

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

86.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALFANO: Sulla redazione dei commenti politici della stampa trasmessi alla radio (4-09599) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	3616		
ALFANO: Disservizio ferroviario sulle tranvie provinciali napoletane (4-09608) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3616		
ALOI: Trasferimenti degli insegnanti della provincia di Reggio Calabria prima dell'apertura dell'anno scolastico (4-07188) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3617		
ALOI: Sulla vendita ad un privato della casa di Guido Gozzano ad Agliè (Torino) (4-08131) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3617		
ALOI: Prezzo del biglietto ferroviario per la tratta Pizzo Calabro-Rosarno (Reggio Calabria) (4-09670) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3618		
ALOI: Per la sistemazione della linea ferroviaria Metaponto-Potenza danneggiata dal maltempo (4-10204) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3618		
ALPINO: Difesa paesistica del monte Pirchiriano (Torino) (4-07251) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3619		
ALPINO: Restauro del complesso monumentale di San Pietro in Avigliana (Torino) (4-08213) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3619		
ALPINO: Approvvigionamento elettrico di Torre Pellice (Torino) (4-09663) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	3620		
		PAG.	
		ARTALI: Per garantire la continuità del lavoro a tutti i lavoratori della scuola (4-08367) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3620
		ARTALI: Propalazione di segreti militari da parte di militari delle caserme di Monguelfo e Brunico (Bolzano) (4-10157) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	3621
		BAGHINO: Ricezione televisiva a Campomorone e Isoverde (Genova) (4-09692) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	3621
		BARTOLINI: Sul trasferimento di Bruno Boccia provveditore agli studi di Terni (4-08502) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3622
		BARTOLINI: Sulla situazione della fabbrica d'armi FAET di Terni (4-10004) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	3623
		BELLUSCIO: Richiesta di trasferimento da Laino Borgo a Lungro (Cosenza) del bidello Francesco Bavasso (4-08802) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3623
		BELLUSCIO: Per il sollecito trasferimento a Lungro (Cosenza) del bidello Tufo Vittorio dell'istituto Roncalli di Gragnano (Napoli) (4-09193) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3624
		BELLUSCIO: Per una sollecita corrispondenza della riliquidazione della pensione ai dipendenti della pubblica istruzione (4-09206) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3625
		BIAMONTE: Su di una costruzione abusiva a Ravello (Salerno) (4-05855) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3625

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

PAG.	PAG.
BIAMONTE: Incidente tra un cittadino e un agente di polizia a Sala Consilina (Salerno) (4-07329) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	CATTANEI: Contributi statali per l'edilizia scolastica in Santo Stefano d'Aveto (Genova) (4-06871) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
3626	3633
BIAMONTE: Pensione di reversibilità ai genitori del deceduto caporal maggiore Sapio Antonio (4-10100) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	CAVALIERE: Sulla gestione dell'aeroporto di Foggia (4-07129) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .
3627	3634
BIGNARDI: Potenziamento del settore agricolo-commerciale presso l'ICE (4-08631) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) . . . . .	CIAMPAGLIA: Sulla situazione scolastica della zona Colli Aminei in Napoli (4-07522) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
3627	3634
BIRINDELLI: Per la normalizzazione della situazione scolastica di Firenze (4-07534) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	CIAMPAGLIA: Autonomia al liceo ginnasio Vitruvio Pollione di Fondi (Latina) (4-08076) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
3627	3635
BOFFARDI INES: Per la realizzazione della linea ferroviaria Chiavari (Genova)-Borgo Taro (Parma) (4-10223) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	CIAMPAGLIA: Disciplina delle funzioni dirigenziali presso il Ministero delle finanze (4-07983) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .
3629	3636
BORROMEO D'ADDA: Multe elevate ad automobilisti italiani residenti in Italia ma domiciliati in Svizzera, per il mancato pagamento della tassa di circolazione in Italia (4-09735) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	CIRILLO: Sull'attività della Cassa per il Mezzogiorno nell'aprile 1974 (4-09829) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .
3629	3636
BUSETTO: Per un più chiaro indirizzo antifascista dell'educazione scolastica, in particolare a Padova (4-08236) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	COTECCHIA: Applicazione della legge sulla tutela del paesaggio a Venafro (Isernia) (4-09651) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
3630	3637
BUZZI: Sulla costituzione delle commissioni per i trasferimenti, incarichi e supplenze nella scuola elementare (4-09623) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	CRISTOFORI: Per l'inclusione degli insegnanti dei CRACIS nei corsi abilitanti (4-09956) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
3631	3637
BUZZI: Sulla carenza di personale addetto al servizio postale di Parma (4-10094) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	D'ALESSIO: Servizio di ordine pubblico durante una seduta consiliare del comune di Ponza (Latina) (4-09770) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .
3631	3638
BUZZI: Per la realizzazione della nuova direzione provinciale postale di Parma (4-10095) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	DAL SASSO: Per la concessione di biglietti di viaggio gratuiti ai militari in congedo ordinario che si trasferiscono nel luogo di residenza (4-10076) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .
3632	3638
CAROLI: Sull'assegnazione a cattedre di scuola media degli insegnanti elementari abilitati (4-07170) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	D'ANGELO: Sollecita liquidazione della pensione a Trabucco Vito Giuseppe di Napoli (4-09825) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
3632	3638
CATANZARITI: Mancata istituzione di un liceo scientifico nel comune di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) (4-07397) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	D'ANIELLO: Inquinamento idrico nel comune di Teggiano (Salerno) (4-07031) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .
3633	3639
	DE' COCCI: Per il raddoppio della linea ferroviaria Roma-Ancona (4-10273) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .
	3639

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

	PAG.		PAG.
DELFINO: Ventilato sciopero dei tabaccai (4-08443) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3640	GIOMO: Trasferimento di personale presso l'Amministrazione delle poste (4-010220) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .	3646
DE LORENZO: Tassa di registrazione chiesta da alcuni uffici sui provvedimenti pretoriali relativi agli inventari successivi (4-09745) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3640	GRAMEGNA: Sui criteri adottati nella compilazione di graduatorie di insegnanti ai fini dei trasferimenti (4-08529) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3646
DE MICHELI VITTURI: Accertamento sulle responsabilità della mancata definizione della pratica di pensione di Emilio Calvi, ormai deceduto (4-08725) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3641	IANNIELLO: Ventilato scivolamento di assunzioni presso l'Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-07081) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	3647
DE VIDOVICH: Indennità carceraria agli insegnanti carcerari (4-07858) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3641	IANNIELLO: Sull'operato di una commissione d'esami dell'istituto tecnico per geometri Della Porta di Napoli nell'anno scolastico 1972-73 (4-07691) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3647
DI GIOIA: Sulla sistemazione degli insegnanti incaricati non abilitati da parte del provveditorato agli studi di Foggia, per l'anno 1973-74 (4-08167) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3641	IANNIELLO: Vertenza sindacale alla Circumvesuviana e alla SEPSA di Napoli (4-09573) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) .	3648
DI MARINO: Condizioni igienico-sanitarie degli edifici scolastici della provincia di Salerno (4-06808) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3642	INNOCENTI: Ampliamento di un sottopassaggio ferroviario al ponte della Priula (Treviso) (4-10128) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3649
DI MARINO: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Borsatti Celso di Chiuro (Sondrio) (4-10129) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	3643	JACAZZI: Sollecito espletamento pratiche riguardanti l'assegno vitalizio di Vittorio Veneto in provincia di Caserta (4-06513) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	3649
DI MARINO: Assegno vitalizio all'ex combattente Angelo Napoli di Pelizzano (Salerno) (4-10478) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	3643	LAFORGIA: Carezza di sale da cucina (4-08366) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3650
ERMINERO: Per il regolare approvvigionamento di tabacchi nazionali ed esteri nelle zone turistiche (4-06268) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3644	LEZZI: Espletamento dei concorsi a preside negli istituti professionali banditi nel 1972 (4-08929) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . .	3650
FAENZI: Sulla trasformazione di due forti spagnoli di Porto Ercole (Grosseto) (4-08648) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . .	3644	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Procedimento disciplinare a carico di insegnante dell'istituto Manfredi di Bologna (4-05840) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . .	3651
GIOMO: Orari di lavoro degli assuntori in servizio presso la gestione Navigazione laghi (4-08574) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3645	MAGGIONI: Sulla liquidazione di spettanze ai docenti e commissari dei corsi abilitanti (4-08260) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . .	3652
GIOMO: Carezza di sale da cucina (4-09146) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3645	MAGGIONI: Aumento dell'aggio sui tabacchi (4-09093) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3652
		MAGGIONI: Concessione ai tabaccai dell'esclusiva per la vendita del sale (4-09094) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3652

PAG.  
 MANCINELLI: Sull'alienazione di un edificio di proprietà dei monopoli di Stato a Chiaravalle (Ancona) (4-07741) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione) . . . . . 3653

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) a quali criteri democratici, o a quali istruzioni superiori, si ispiri la direzione dell'ente radiofonico di Stato nel riportare, ogni mattina, dopo il *Giornale-radio* delle ore 8, il resoconto dei commenti politici di alcuni organi della stampa nazionale, selezionando, fior da fiore, e con puntigliosa perseveranza, quelli di determinati quotidiani, sempre citati, mentre altri, ancorché vantino un'affermata diffusione ed una notevole tiratura, vengono costantemente trascurati ed ignorati, come accade per il giornale napoletano *Roma* e per molti altri;

2) se intenda intervenire per porre fine a tanta anti-democratica e partigiana discriminazione, che nuoce al prestigio delle istituzioni democratiche, inquina la reputazione, tanto decantata a parole, della indipendenza dell'ente radiofonico operante sotto la vigilanza dello Stato, turba la serenità e la vocazione democratica di gran parte degli utenti, abbonati alle radio-diffusioni, e per ciò contribuenti, danneggia palesemente alcune aziende editoriali e, oltre tutto, attentamente alla proclamata libertà di stampa ed alla libera circolazione del pensiero e delle idee, in dispregio dei principi sanciti nella Carta costituzionale. (4-09599)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, nel riportare ogni mattina, nei suoi notiziari radiofonici, i resoconti dei commenti politici di alcuni organi della stampa nazionale, si avvale prevalentemente delle informazioni fornite dall'agenzia ANSA.

Si soggiunge che la citazione delle varie testate dei giornali - non di partito - viene fatta sulla base di una scelta obiettiva che tiene conto della tiratura delle testate stesse.

Per il caso specifico del *Roma*, organo che certamente vanta una larga diffusione ed una notevole tiratura, la mancata citazione, che viene lamentata nella interrogazione cui si risponde, è dovuta al fatto che tale giornale non sempre fa pervenire in tempo utile all'ANSA i testi dei suoi commenti politici.

Il Ministro: TOGNI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave disservizio ferroviario che, in seno all'ex Alfano, oggi gestita dalle tranvie provinciali napoletane, viene lamentato da oltre cinque mesi, sulla tratta Santa Maria Capua Vetere-Aversa-Napoli, in quanto esso ha termine, ogni giorno, alle ore 14: traghettando cioè a Napoli le popolazioni ed i lavoratori di quella plaga campana, ma abbandonandoli, poi, nel capoluogo partenopeo, senza possibilità di rientrare, con lo stesso mezzo, ai paesi di residenza, dopo l'assolvimento del lavoro e degli affari;

2) se siano al corrente dell'atteggiamento della direzione dell'azienda che, per incomprensibili motivi, si ostina a respingere ogni proposta di trattative con i lavoratori preposti alla custodia dei passaggi a livello che, da tempo, chiedono l'adeguamento dell'orario di lavoro a quello delle altre categorie;

3) se ad essi consti che il personale, pur offrendo una responsabile collaborazione, affinché possa sopravvivere l'esercizio ferroviario su impianto fisso-rotabile, presta la sua opera tra mille difficoltà, in attesa di un provvedimento di radicale sistemazione ed aggiornamento;

4) se risponda a verità il proposito, coltivato dall'azienda da quando la ferrovia è stata incorporata nelle tranvie provinciali napoletane, di sopprimere detto importante e nevralgico tronco, nella incapacità di una scelta meditata tra rotaie o strade;

5) se e quali interventi urgenti intendano svolgere per scongiurare tale pericolo, per indurre la direzione aziendale a considerare le fondate richieste del personale, per sollecitarla ad ammodernare l'impianto fisso, e per risparmiare ai viaggiatori il grave disagio che affrontano ogni giorno ed alle popolazioni di Terra di Lavoro un altro duro e doloroso colpo, che si ripercuoterebbe ancora negativamente sulla già dissesata economia di questa zona interna della regione. (4-09608)

RISPOSTA. — L'interruzione del servizio alle ore 14, sul tronco ferroviario Santa Maria Capua Vetere-Aversa-Napoli, è determinato dal rifiuto di prestare lavoro straordinario da parte dei cantonieri addetti alla custodia dei passaggi a livello.

L'inconveniente lamentato potrà cessare non appena sarà portato a termine il con-

corso, in via di espletamento, per l'assunzione di altro personale.

Per quanto concerne l'orario di lavoro della categoria dei cantonieri, l'accordo nazionale 4 luglio 1963 prevede, al riguardo, una durata media di lavoro effettivo giornaliero non superiore alle ore 6 e 40 minuti. E poiché la legge (articolo 27 del regio decreto-legge 19 ottobre 1923, n. 2328, modificato dal regio decreto-legge 2 dicembre 1936, n. 722) dispone che il periodo di lavoro effettivo è pari alla metà del tempo di presenziamento ai passaggi a livello, può ritenersi ammissibile un periodo lavorativo giornaliero della durata di ore 13 e 20 minuti.

Considerato, per altro, che l'azienda ha già ridotto tale nastro lavorativo ad 8 ore giornaliere, dimostrando di andare incontro alle esigenze di detta categoria, può affermarsi che le richieste dei cantonieri non appaiono pienamente giustificate.

Per quanto riguarda l'intenzione, attribuita all'azienda, di voler sopprimere il tronco ferroviario Napoli-Santa Maria Capua Vetere, non risulta, a questa Amministrazione che la Società tramvie provinciali di Napoli abbia assunto iniziative in tal senso. Anzi, di recente, la società medesima ha presentato una istanza, attualmente all'esame di questo Ministero, intesa ad ottenere il finanziamento per l'esecuzione di lavori straordinari.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.*

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di diffuso e grave malcontento degli insegnanti non di ruolo di Reggio Calabria e provincia a causa della mancata effettuazione di alcune operazioni di sistemazione e dei trasferimenti entro la data del 20 ottobre 1973, previsti dal decreto-legge sulla apertura del nuovo anno scolastico;

2) se ritenga opportuno disporre una indagine conoscitiva, diretta ad appurare le cause del ritardo nell'espletamento delle operazioni di cui all'articolo 29 dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973, presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria;

3) infine, quali iniziative o quali programmazioni siano allo studio al fine di sanare situazioni, come quelle verificatesi nell'ambito del provveditorato agli studi di Reggio Calabria e di tutti gli altri provveditorati d'Italia che, come Reggio Calabria, non han-

no adempiuto tempestivamente le operazioni di loro competenza entro i termini, di cui al precitato decreto-legge. (4-07188)

RISPOSTA. — Le operazioni previste dall'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973 sono state in linea di massima regolarmente espletate dalla commissione incarichi e supplenze di Reggio Calabria.

Solo per alcune discipline le nomine sono state portate a termine nei primi giorni del mese di novembre.

I motivi per i quali le operazioni non sono state ultimate entro la data del 20 ottobre 1973, termine utile per effettuare gli spostamenti del personale insegnante in servizio a tale data, sono da ravvisarsi soprattutto nella mole delle operazioni previste dalle norme in vigore nonché dai tempi tecnici necessari per la loro definizione.

In merito al punto 3 dell'interrogazione medesima si ritiene che l'entrata in vigore dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, numero 477, e l'adozione di alcuni provvedimenti per una migliore tempificazione delle operazioni di incarico, possano consentire lo espletamento di tali operazioni in brevi tempi, realizzandosi una minore mobilità degli insegnanti.

*Il Ministro: MALFATTI.*

ALOI, TRIPODI ANTONINO e GALASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il « il Meleto » di Agliè (Torino), la casa del poeta Guido Gozzano, e la cui evocazione ricorre spesso nelle opere dello stesso, è stata venduta ad un privato, senza tener in alcun conto il valore storico-artistico della villa.

Per conoscere, dal momento che si sta da tempo procedendo al restauro della costruzione, se venga rispettata la linea architettonica del precedente edificio gozzaniano, senza incorrere, come d'altronde sta verificandosi in questi ultimi tempi in Italia, nello scempio e nella deturpazione di monumenti e di opere d'arte.

Per sapere infine se ritengano di dover tempestivamente disporre un'indagine conoscitiva al fine di accertare le ragioni e le responsabilità in ordine alla vendita della costruzione, prendendo contestualmente le necessarie iniziative idonee a dichiarare « il Meleto » monumento di interesse nazionale. (4-08131)

RISPOSTA. — La villa « il Meleto » di Agliè, abitazione estiva del Gozzano, è una piccola costruzione in mezzo alla campagna che non presenta alcuna caratteristica monumentale o artistica né all'esterno né all'interno. Più che la villa, invero, è stato l'ambiente agreste circostante che ha ispirato qualche poesia del poeta nella quale l'edificio vi appare trasfigurato ed improbabile.

Data, quindi, la poca consistenza della testimonianza e non essendo stata la villa luogo di nascita o di morte del Gozzano, la sovrintendenza ai monumenti del Piemonte espresse già a suo tempo parere negativo alla dichiarazione di monumento nazionale. Per detti motivi la stessa sovrintendenza non ha ritenuto d'intervenire nel momento in cui l'attuale proprietario ha dato inizio a lavori di ripristino e riattamento dell'edificio che si trovava, per altro, in uno stato di estremo abbandono.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che in Calabria, a seguito dei lavori che hanno determinato il collegamento diretto tra la stazione di Eccellente e quella di Rosarno, la tratta ferroviaria Pizzo Calabro-Rosarno ha subito una riduzione di oltre 20 chilometri;

2) le ragioni, anche in relazione ai preannunciati aumenti delle tariffe ferroviarie, per le quali non si sia provveduto a ridurre il prezzo del relativo biglietto in rapporto alle distanze chilometriche;

3) infine, se la solerzia, che le autorità governative dimostrano nel richiedere maggiori sacrifici al cittadino contribuente, non debba essere adottata in circostanze analoghe a quella di cui sopra, trattandosi di un pubblico servizio, che non può consentire indebiti ed esosi corrispettivi.

(4-09670)

RISPOSTA. — In seguito a lavori di rettifica e di raddoppio delle linee, realizzati nel piano di ammodernamento delle ferrovie, anche la tratta Pizzo Calabro-Rosarno è stata effettivamente abbreviata di circa 21 chilometri.

Tale abbreviamento di percorso tuttavia non dà luogo ad una riduzione della distanza tassabile agli effetti del prezzo dei trasporti, in quanto gli utenti si giovano di una prestazione di maggior valore per-

ché più veloce e confortevole, frutto di costosi investimenti finanziari che non potrebbero essere ammortizzati ove si procedesse ad una riduzione del prezzo dei biglietti.

Lo stesso principio comprende tutti gli abbreviamenti di percorso, le opere di rettifica, di raddoppio o di quadruplicamento eseguite sulla rete ferroviaria nonché la costruzione di nuove linee direttissime. Esso tende altresì a conseguire la parificazione delle distanze tassabili tra il vecchio ed il nuovo istradamento, quale presupposto indispensabile perché si possa regolare nei modi più appropriati, e a beneficio del maggior numero di comunicazioni, l'inoltro dei treni viaggiatori e merci. Nello stesso tempo solleva l'Azienda ferroviaria dal grave onere di modificare, ogni volta che si rettificano i tracciati delle varie linee, tutti i prontuari, le numerose pubblicazioni di servizio, le ingenti provviste di biglietti nonché le memorie del programma su cui operano gli elaboratori elettronici al servizio del traffico viaggiatori.

Nella prospettiva di fronteggiare ulteriori ammodernamenti della rete, ad evitare possibili incertezze circa l'interpretazione della norma contenuta nell'articolo 19 delle « condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato », enunciante che le distanze da stazione a stazione si desumono unicamente dal prontuario edito dall'amministrazione, su conforme proposta delle ferrovie dello Stato avanzata il 28 marzo 1974, sono state introdotte nel predetto testo ed in quello che regola i trasporti di cose, le due seguenti disposizioni che sanciscono rispettivamente:

« Nel calcolo della distanza tassabile non si deve tener conto degli abbreviamenti di percorso determinati dalla realizzazione di nuove linee direttissime e da opere di rettifica, di raddoppio, o di quadruplicamento eseguito sulla rete ferroviaria ».

« Nell'applicazione delle precedenti disposizioni relative all'istradamento, alla tassazione ed ai termini di resa, non si deve tener conto, per i trasporti in piccole partite e a carro, degli abbreviamenti di percorso... (omissis) determinati da opere di rettifica, di raddoppio e di quadruplicamento eseguite sulla rete ferroviaria ».

*Il Ministro:* PRETI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

cui si trovano i molti viaggiatori per l'interruzione della tratta ferrata Metaponto-Potenza, a causa dell'alluvione del 1972.

Tant'è che i predetti viaggiatori diretti a Napoli e Roma sono costretti, per l'anzidetta interruzione, ad una deviazione per Paola con un aumento del percorso di oltre 100 chilometri.

Per sapere, infine, quali immediate iniziative intenda promuovere al fine di ovviare all'inconveniente lamentato. (4-10204)

**RISPOSTA.** — A seguito degli eventi meteorologici particolarmente sfavorevoli verificatisi nel corso della stagione invernale 1972-1973, le linee ferroviarie della Basilicata subirono notevoli danni.

In particolare, il giorno 28 marzo 1973 un grandioso movimento franoso travolse circa 250 metri della galleria Carvotto, con conseguente interruzione della linea Potenza-Metaponto tra le stazioni di Campomaggiore e di Grassano.

Approfondite indagini sulla situazione geologica della zona, immediatamente esperite, consigliarono la realizzazione di una variante di tracciato che si sviluppa per circa 1 chilometro in galleria e per circa 200 metri in superficie.

I relativi lavori sono in corso di esecuzione e proseguono regolarmente.

Circa il tempo di esecuzione della citata variante, si precisa che esso è determinato dallo scavo della galleria e che, in base ad una programmazione elaborata sulla scorta di idonei elementi di riferimento, l'ultimazione dei lavori è prevista per la metà dell'anno 1975.

Si fa infine presente che la conformazione topografica della zona non consente l'attivazione dell'esercizio su tracciato provvisorio.

*Il Ministro: PRETI.*

**ALPINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi o pretesti continuino ad impedire la fedele osservanza del decreto ministeriale 7 gennaio 1971, che ha dichiarato di « notevole interesse pubblico », ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la zona intorno al Monte Pirchiriano (Sacra di San Michele), delimitata con precisione inequivocabile nell'ambito dei territori dei comuni di Sant'Ambrogio Torinese e Chiusa di San Michele.

Nonostante varie interrogazioni dell'interrogante in passato, seguite da parziali prov-

vedimenti delle autorità, e nonostante i recenti interventi della *Pro natura* di Torino presso tutti i competenti organi e di enti pubblici locali, si assiste alla prosecuzione indisturbata di attività di estrazione e produzione di pietrisco, proprio alle falde del Monte Pirchiriano suddetto, con vistosa alterazione della fisionomia e natura del complesso paesistico e nuovi gravi rischi per il millenario restaurato edificio dell'abbazia. (4-07251)

**RISPOSTA.** — In data 13 aprile 1974 il sovrintendente ai monumenti del Piemonte ha disposto la sospensione dell'esercizio delle cave e del relativo lavoro nella zona del monte Pirchiriano, diffidando le società interessate dal compiere qualunque attività nella località in oggetto sotto comminatoria di sanzioni penali, civili ed amministrative e salva ogni azione diretta a tutelare il paesaggio e gli interessi patrimoniali dello erario, con particolare riguardo all'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

La sovrintendenza è stata, inoltre, invitata a presentare rapporto all'autorità giudiziaria per le eventuali responsabilità penali e ad assicurare l'effettiva sospensione dei lavori abusivi anche con il piantonamento delle cave da parte della forza pubblica.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**ALPINO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se e quali iniziative intendano assumere per agevolare e assicurare la conservazione e il restauro di uno dei più preziosi e validi gioielli dell'arte romanico-gotica in Piemonte, cioè la chiesa di San Pietro in Avigliana (Torino), risalente al X secolo, con i suoi affreschi, dovuti al periodo fra il XII e il XV secolo, che — come denuncia una campagna dell'associazione « Amici di Avigliana » — sta deteriorandosi con pericolosa celerità.

Premesso che l'associazione predetta, col consenso della sovrintendenza di Torino e affidamenti di aiuti del comune e della azienda soggiorno e turismo, sta impostando un primo intervento contro i fattori di instabilità e di corrosione dell'edificio, si ritiene indispensabile che lo Stato assuma la guida e l'onere principale delle opere e dei restauri occorrenti. (4-08213)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è, in linea di massima, favorevole alla concessione di un contributo sulla spesa che il comune di Avigliano sosterrà per il restauro della chiesa di San Pietro.

Il contributo potrà essere erogato, a lavori ultimati e collaudati, sulla base del consuntivo e per le opere di natura artistica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
**MALFATTI.**

**ALPINO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi in base ai quali, nonostante le note difficoltà per assicurare una regolare e adeguata disponibilità di energia elettrica, l'ENEL ha dato parere sfavorevole a che la cooperativa elettrica di Torre Pellice, sorta nel 1885, faccia funzionare le due centraline elettriche a suo tempo acquistate dalla cessata manifattura Mazzonis.

Per conoscere se e quali intendimenti abbia il Governo per risolvere positivamente e sollecitamente la controversia in atto. (4-09663)

**RISPOSTA.** — La Società cooperativa produzione luce e forza elettrica di Torre Pellice (Torino) avanzò istanza all'ENEL, il 2 febbraio 1973, al fine di ottenere, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, l'autorizzazione a costruire un nuovo impianto idroelettrico, costituito da due centraline ad acqua fluente della potenza rispettivamente di 45 e 130 KVA.

L'ente, con deliberazione n. 8970 del 23 marzo 1973, ritenne di non accogliere la domanda avendo rilevato, sulla scorta anche delle segnalazioni da parte del comune di Torre Pellice, che il servizio elettrico esercitato dalla cooperativa in questione presentava molteplici deficienze e non assicurava il soddisfacimento dei normali fabbisogni dell'utenza.

Le insufficienze riscontrate, per altro, non erano attribuibili alla scarsa disponibilità di potenza o di energia da parte della Cooperativa, ma andavano piuttosto imputate alla inadeguatezza e al pessimo stato d'uso degli impianti di distribuzione i quali abbisognavano, ai fini di un efficiente e regolare servizio, di radicali lavori di sistemazione e d'ammmodernamento.

In dipendenza di ciò e su conforme invito di questo Ministero, l'ENEL ha prescritto alla

Cooperativa, a mente dell'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 342, l'esecuzione di un complesso di lavori di rifacimento e di sistemazione della propria rete di distribuzione e per ovviare agli inconvenienti lamentati dall'utenza. Avverso i relativi provvedimenti, la Cooperativa ha proposto gravame al Consiglio di Stato.

La costruzione, quindi, dei due nuovi impianti idroelettrici non contribuirebbe ad alcun miglioramento del servizio mentre, per converso, l'impresa dovrebbe riservare ogni impegno alla sistemazione e al rinnovamento degli impianti di distribuzione, al cui manchevole stato di esercizio sono da attribuire, unicamente, le lamentate carenze del servizio.

D'altra parte è da rilevare che la rete della Cooperativa di Torre Pellice è già collegata agli impianti dell'ENEL, il quale è in grado di soddisfare ogni eventuale maggior fabbisogno di energia senza che l'impresa debba essere assoggettata a trasferimenti, in relazione agli acquisti di energia da essa effettuati, trattandosi di un ente a carattere mutualistico nei cui confronti non operano le disposizioni concernenti il trasferimento delle imprese elettriche minori che effettuano acquisti di energia da terzi in via non occasionale e ricorrente.

*Il Ministro: DE MITA.*

**ARTALI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che per alcune centinaia di maestri licenziati nell'ambito del provveditorato agli studi di Milano non si è ancora provveduto a reperire idonee soluzioni, quali provvedimenti il ministro intenda adottare in prospettiva per garantire la continuità del lavoro a tutti i lavoratori della scuola e nell'immediato per attribuire incarichi non aleatori e provvisori ai maestri che non sono stati confermati nell'incarico.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di adottare misure urgenti quali:

1) autorizzazione al provveditore agli studi di Milano a trasferire alle scuole medie circa centocinquanta maestri laureati con conseguente disponibilità di altrettanti posti di lavoro;

2) rafforzamento degli organici degli uffici del provveditorato e delle segreterie delle scuole;

3) eventuale sdoppiamento di classi sovraffollate. (4-08367)



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

RISPOSTA. — Gli incarichi a tempo indeterminato, conferiti ai maestri elementari dal provveditore agli studi di Milano nell'anno scolastico 1972-73, non furono accompagnati nella dichiarazione di non licenziabilità, a norma della legge n. 280 del 24 settembre 1971, articolo 6.

Gli effetti derivanti dai suddetti incarichi potevano, pertanto, venir meno anche per sopravvenuta indisponibilità dei posti, in conformità di quanto previsto dalle apposite ordinanze, disciplinanti gli incarichi e le supplenze per il decorso e per l'attuale anno scolastico.

Di conseguenza, allo scopo di dare sistemazione ai vincitori di concorso nonché agli idonei che, in base all'ordinanza relativa ai trasferimenti, sarebbero affluiti in gran numero a Milano dalle altre province (dal momento che la graduatoria permanente di tale sede risultava esaurita), il provveditore agli studi ha dovuto comunicare agli interessati l'impossibilità di ripristinare, per il nuovo anno scolastico, gli incarichi a tempo indeterminato, precedentemente conferiti.

Tuttavia, lo stesso provveditore agli studi si è adoperato, nel migliore dei modi e nel rispetto della normativa vigente, per garantire il posto di lavoro agli insegnanti cui ha fatto riferimento l'interrogante. Infatti, 169 maestri forniti di laurea sono stati assegnati alle scuole media, mentre altri 75 maestri, dichiarati illicenziabili, sono stati distaccati presso l'ufficio scolastico provinciale di Milano, in applicazione della circolare di questo Ministero del 3 ottobre 1973, n. 235. Sempre al fine di assicurare l'occupazione dei predetti insegnanti sono stati inoltre istituiti 255 posti di scuola a tempo pieno ed oltre 150 posti extra organico sono stati ottenuti mediante lo sdoppiamento di classi sovraffollate.

Per quanto concerne, poi, l'esigenza di rafforzamento degli organici di cui è cenno al punto 2 dell'interrogazione, occorre osservare che le vacanze in atto esistenti, nel predetto come in altri provveditorati agli studi, sono in buona parte da attribuire al fatto che all'ampliamento delle dotazioni organiche — di recente approvato per gli uffici centrali e periferici di questa amministrazione — non ha potuto far seguito la contemporanea assegnazione di nuovo personale, dal momento che le disposizioni legislative, che tale ampliamento hanno previsto, hanno anche disposto che la copertura dei nuovi posti avvenisse con effetto non anteriore al 1° ottobre 1973 e con scadenze gradualmente e successive fino al 1975.

Con l'osservanza di tali disposizioni e nei limiti dei nuovi organici delle carriere dirigenziali, determinati dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, questo Ministero sta, comunque, procedendo all'espletamento di numerosi concorsi, anche decentrati.

In occasione delle nomine dei vincitori di tali concorsi saranno tenute nella dovuta considerazione le esigenze dell'ufficio scolastico provinciale di Milano.

*Il Ministro: MALFATTI.*

ARTALI, MAGNANI NOYA MARIA e GUERRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

1) la stampa ha dato notizia di procedimenti penali attualmente in corso presso il tribunale di Bolzano e presso il tribunale militare di Verona a carico di militari di stanza nelle caserme di Monguelfo e Brunico;

2) tra i reati di cui i militari in parola sono accusati vi è quello di diffusione di notizie segrete;

3) tra i documenti di prova figura la descrizione particolareggiata di una batteria di artiglieria che, per composizione e modalità d'impiego, non risulterebbe compresa negli organici ufficiali delle forze armate;

se sia possibile l'esistenza di unità di questo tipo, quali organi ne abbiano eventualmente deciso la costituzione, a quali compiti tali unità siano state assegnate. (4-10157)

RISPOSTA. — Sulla vicenda alla quale si riferiscono gli interroganti è in corso procedimento istruttorio.

In attesa, pertanto, della pronuncia del magistrato, si può soltanto ricordare che è espressamente vietata la divulgazione di qualunque notizia attinente la composizione e la dislocazione di unità delle forze armate.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, di conseguenza ad una sentenza del pretore competente, centinaia di famiglie dei comuni di Campomorone e Isoverde (Genova) rischiano di vedere abbattere l'unica antenna che permette loro di vedere la televisione per la quale peraltro pagano regolarmente l'abbonamento.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

L'interrogante chiede se ritengano di intervenire perché la RAI receda dall'intendimento di smantellare l'impianto, considerato abusivo dal pretore, almeno in attesa che la stessa RAI non provveda con propri mezzi a far giungere la trasmissione televisiva nelle suddette località, rispettando così l'impegno che assume percependo il canone annuo regolarmente. (4-09692)

**RISPOSTA.** — Il problema della ricezione televisiva nelle località segnalate forma oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Allo stato attuale soltanto una parte del centro abitato del comune di Campomorone riceve entrambi i programmi televisivi dall'impianto ripetitore di Polcevera, mentre sia nella restante parte di detto comune, sia nel centro abitato di Isoverde la ricezione è precaria.

Ad ogni modo — pur non essendo previsti interventi a breve scadenza per modificare l'anzidetta situazione — si assicura che le giuste esigenze delle popolazioni interessate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.*

**BARTOLINI, CIUFFINI E MASCHIELLA.**  
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie in merito al trasferimento del dottor Bruno Boccia, provveditore agli studi della provincia di Terni.

Tale trasferimento, che appare del tutto inopportuno data anche la fase inoltrata dell'anno scolastico, è destinato ad accrescere in misura preoccupante le numerose disfunzioni presenti nella scuola, soprattutto se si considera che nel breve periodo di dieci mesi si sono avvicendati alla direzione del provveditorato di Terni ben sei titolari.

Il presente provvedimento, che non può per nessun motivo essere considerato come un normale avvicendamento, appare un atto di rappresaglia nei confronti di un uomo della scuola che, pur nel rigoroso rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti nel settore, si è dimostrato aperto e sensibile al colloquio con gli studenti, gli enti locali e i sindacati che si battono per il rinnovamento in senso democratico della scuola italiana.

Per queste ragioni l'ingiustificato e dannoso trasferimento del provveditore di Terni rappresenta di fatto una grave concessione alle forze moderate, conservatrici e fasciste che a Terni, come altrove, si battono per ostacolare ogni cambiamento in meglio dell'attuale situazione della scuola e che, a Terni in particolare, hanno assunto un atteggiamento negativo di fronte ad alcune importanti e significative iniziative tra le quali: l'assemblea sindacale unitaria del personale della scuola svoltasi, con l'autorizzazione del provveditore, il giorno 11 novembre 1973, presente un dirigente nazionale della CISL, e il ciclo di conferenze svoltesi all'interno delle scuole superiori per iniziativa dell'amministrazione comunale di Terni sul tema « L'impegno del comune democratico per il rinnovamento culturale della scuola », presenti amministratori regionali ed esperti sul problema.

Gli interroganti chiedono di conoscere la opinione del Governo in merito a tale fatto e se il ministro competente intenda, con la immediata revoca del provvedimento, ristabilire nella scuola ternana il pieno rispetto della democrazia. (4-08502)

**RISPOSTA.** — Nella fase di assestamento conseguente all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, si sono resi necessari ripetuti movimenti di dirigenti superiori preposti agli uffici scolastici provinciali o a quelli regionali. Tali movimenti trovano la loro giustificazione nella necessità di utilizzare al meglio l'esperienza amministrativa dei singoli funzionari e nelle esigenze di funzionamento degli uffici periferici dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Nessuna prevenzione politica o pressione locale ha, pertanto, influenzato l'Amministrazione nel disporre il trasferimento del dottor Bruno Boccia, trasferimento che è stato determinato, invece, esclusivamente dai motivi sopra descritti.

Col preporre, infatti, il dottor Boccia all'ufficio scolastico interregionale per l'Abruzzo e il Molise, il Ministero ha tenuto conto delle capacità direttive e organizzative del predetto funzionario, tanto più necessario in un ufficio di livello interregionale, quale è quello assegnatogli, e richieste dalle maggiori responsabilità che detti uffici dovranno quanto prima assumere in attuazione delle norme delegate sullo stato giuridico del per-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

sonale scolastico di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, e dei provvedimenti per il rilascio dei piani di edilizia scolastica.

*Il Ministro: Malfatti.*

**BARTOLINI.** — *Al Ministro della difesa.* — In merito alla situazione produttiva e occupazionale della FAET (fabbrica d'armi) di Terni.

In tale azienda, di fronte al notevole carico di lavoro, si è venuta determinando una preoccupante carenza degli organici sia per quanto riguarda il personale operaio sia quello impiegatizio.

Il numero dei lavoratori dipendenti (350 operai e 85 impiegati) è infatti insufficiente per una piena e razionale utilizzazione di tutte le capacità produttive dello stabilimento. In particolare tale insufficienza riguarda il personale di manovalanza, gli addetti alla manutenzione, i livellatori di canna, la manodopera qualificata per le lavorazioni sulle armi e la pressoché assoluta mancanza di tecnici qualificati le cui mansioni sono spesso affidate a personale militare che, come è ovvio, non dispone in questo campo di una preparazione adeguata alle esigenze proprie di una efficace direzione tecnica dell'azienda.

Tale situazione è destinata a subire un ulteriore serio peggioramento con l'esodo dovuto ai benefici della legge n. 336 dei quali usufruiranno, entro il 1975, circa 200 dipendenti (operai e impiegati della FAET).

La gravità di tale stato di cose risulta ancora più evidente se si considera che l'esodo dovuto alla legge n. 336 priverà l'azienda di una grande parte del personale qualificato e specializzato, il che moltiplicherà le attuali difficoltà e renderà particolarmente difficile l'addestramento professionale della manodopera giovanile che si può presumere sarà assunta nel prossimo futuro a seguito del prospettato concorso su scala nazionale che, per altro, appare del tutto inadeguato in quanto prevederebbe un limitato numero di assunzioni e anche perché le stesse, stando alle procedure attuali, nella migliore delle ipotesi saranno effettuate prevedibilmente soltanto tra alcuni anni.

Il disimpegno governativo nei confronti della FAET è avvertito anche dalla ventilata e quasi certa chiusura della scuola armaioli annessa allo stabilimento.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare da parte del Ministero della difesa per determinare

un sostanziale miglioramento della situazione produttiva e occupazionale della FAET e ciò per evitare l'appalto di una serie di lavorazioni a industrie private, per migliorare la situazione del personale in forza allo stabilimento, per difendere e incrementare i livelli di occupazione nell'interesse e per lo sviluppo dell'economia locale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per migliorare l'ambiente di lavoro che, soprattutto in alcuni settori, come è il caso degli addetti al collaudo delle armi e della galvanostegia, risulta essere disagiata per la salute dei lavoratori. (4-10004)

\* **RISPOSTA.** — Il problema della carenza di personale operaio ed impiegatizio nella Fabbrica d'armi esercito di Terni (FAET) è da tempo presente all'attenzione della Difesa: di esso si terrà conto nel programmare le future assunzioni.

Per quel che concerne lo scioglimento del reparto allievi armaioli, si precisa che tale provvedimento non prelude ad un disimpegno governativo nei confronti della FAET, ma si inquadra in un processo di ridimensionamento dell'organizzazione addestrativa, inteso a realizzare ogni possibile economia di personale e di mezzi.

Si assicura che tutti gli ambienti dello stabilimento presentano favorevoli condizioni di lavoro. In particolare, il reparto collaudo armi e il reparto galvanostegia sono situati in locali rinnovati e dotati di apparecchiature ed impianti tra i più moderni.

*Il Ministro: Andreotti.*

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali il bidello addetto ai servizi generali Francesco Bavasso, figlio di caduto sul lavoro, in servizio dal 16 ottobre 1969 nella scuola media statale di Laino Borgo (Cosenza), per quanto abbia prodotto regolare domanda, non sia stato trasferito nel suo comune di origine, Lungro (Cosenza), dove si erano resi liberi due posti di bidello presso la locale scuola media statale e presso la sede staccata di Acquaformosa (Cosenza).

L'interrogante, inoltre, chiede che gli vengano indicati, in base alle disposizioni vigenti, i maggiori titoli avanzati da altri candidati che hanno poi ricoperto i posti vacanti. (4-08802)

**RISPOSTA.** — La scuola media di Lungro, funzionante, nel decorso anno scolastico 1972-1973, con 12 classi, aveva diritto, a norma dell'articolo 12 della legge 1° luglio 1940, n. 899, a quattro posti di bidelli addetti ai servizi generali d'istituto, posti che risultavano tutti occupati da bidelli di ruolo. Di questi, due, sono deceduti; rispettivamente il 30 giugno 1973 e il 13 settembre 1973.

In loro sostituzione sono stati trasferiti a Lungro i bidelli di ruolo Montone Pietro Mario e Bavasso Giovanbattista, che avevano fatto regolare richiesta nei modi e nei termini stabiliti dalla apposita circolare del 19 gennaio 1973, n. 29.

La stessa circolare, come è noto, specifica anche le condizioni per l'assegnazione alle sedi disponibili e indica la documentazione atta a convalidare i motivi dei trasferimenti.

Per ciascuna delle condizioni in questione viene, quindi, assegnato ai singoli aspiranti un punteggio secondo una prefissata tabella di valutazione.

Seguendo tale criterio, degli otto bidelli che avevano chiesto il trasferimento a Lungro, graduati in base alla documentazione prodotta a corredo delle rispettive domande, il signor Francesco Bavasso, cui si riferisce l'interrogante, è risultato all'ultimo posto, con punti cinque, assegnatigli per il servizio di ruolo prestato dal 16 ottobre 1969 al 30 settembre 1973 e per la qualifica di « ottimo » riportata negli anni 1970, 1971 e 1972. Nessun altro punteggio è stato possibile attribuirgli perché l'interessato non ha prodotto altra documentazione valutabile.

Ai bidelli Montone Pietro Mario e Bavasso Giovanbattista, invece, sono stati assegnati, rispettivamente, sedici punti (13 per moglie e cinque figli a carico, tre per il servizio di ruolo prestato dal 1° aprile 1971 al 30 settembre 1973 e la qualifica di ottimo riportata negli anni 1971 e 1972), e tredici punti (nove per moglie e tre figli a carico, uno per motivi di salute della moglie e tre per il servizio di ruolo prestato dal 1° ottobre 1971 al 30 settembre 1973 e per la qualifica di « ottimo » riportata negli stessi anni 1971 e 1972).

*Il Ministro: MALFATTI.*

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali non sia stata accolta la domanda di trasferimento del bidello di ruolo ordinario Tufo Vittorio in servizio di ruolo fin dal

1° dicembre 1970 nella scuola media statale « A. Roncalli » di Gragnano (Napoli).

Il Tufo da vari anni chiede di essere trasferito, in ordine di precedenza, nelle scuole medie di Lungro, Firmo, San Donato di Ninea, Castrovillari, Spezzano Albanese, Tarsia, Cassano Ionio, Sibari, Corigliano Calabro, Cosenza.

Nella prima delle località indicate, Lungro (Cosenza) nel mese scorso sono stati operati due trasferimenti.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se i due bidelli trasferiti recentemente a Lungro abbiano maggiori titoli di Tufo Vittorio che vanta 24 anni complessivi di servizio nell'amministrazione dello Stato, 6 anni di servizio militare, due anni di internamento in Germania, due decorazioni al valor militare, tre croci di guerra, il titolo di cavaliere OMRI. (4-09193)

**RISPOSTA.** — La scuola media di Lungro, funzionante, nel decorso anno scolastico 1972-1973, con 12 classi, aveva diritto, a norma dell'articolo 12 della legge 1° luglio 1940, n. 899, a quattro posti di bidelli addetti ai servizi generali d'istituto, posti che risultavano tutti occupati da bidelli di ruolo. Di questi, due sono deceduti, rispettivamente il 30 giugno 1973 e il 13 settembre 1973.

In loro sostituzione, sono stati trasferiti a Lungro i bidelli di ruolo Montone Pietro Mario e Bavasso Giovanbattista, che ne avevano fatto regolare richiesta nei modi e nei termini stabiliti dalla apposita circolare del 19 gennaio 1973, n. 29.

La stessa circolare, come è noto, specifica anche le condizioni per l'assegnazione alle sedi disponibili, secondo il disposto dell'articolo 32 del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e indica la documentazione atta a convalidare i motivi dei trasferimenti.

Per ciascuna delle condizioni in questione viene, quindi, assegnato ai singoli aspiranti un punteggio secondo una prefissata tabella di valutazione.

Seguendo tale criterio, degli otto bidelli che avevano chiesto il trasferimento a Lungro, graduati in base alla documentazione prodotta a corredo delle rispettive domande, il signor Vittorio Tufo, cui si riferisce l'interrogante, è risultato al penultimo posto, con punti sette, dei quali cinque assegnatigli per moglie e una figlia minore a carico e due per motivi di salute. Nessun altro punto è stato possibile attribuire allo stesso signor

Tufo perché l'interessato non ha prodotto altra documentazione valutabile.

Ai bidelli Montone Pietro Mario e Bavasso Giovambattista, invece, sono stati assegnati, rispettivamente, sedici punti (13 per moglie e 5 figli a carico, tre per il servizio di ruolo prestato dal 1° aprile 1971 al 30 settembre 1973 e la qualifica di ottimo riportata negli anni 1971 e 1972) e tredici punti (nove per moglie e tre figli a carico, uno per motivi di salute della moglie e tre per il servizio di ruolo prestato dal 1° ottobre 1971 al 30 settembre 1973 e per la qualifica di ottimo riportata negli stessi anni 1971 e 1972.

*Il Ministro:* MALFATTI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora corrisposta, nell'ambito dell'amministrazione della pubblica istruzione, la riliquidazione delle pensioni, la cui legge decorre dal 1° settembre 1971.

Agli ex dipendenti è stato corrisposto un acconto del 10 per cento in attesa del decreto di riliquidazione.

Trattandosi di un provvedimento i cui benefici vanno a vantaggio di ex dipendenti dello Stato, molti dei quali in avanzata età, l'interrogante chiede al ministro che dopo 30 mesi di attesa, gli interessati possano vedere riconosciuto un loro legittimo diritto.

(4-09206)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto puntualizzare quale sia effettivamente e al momento attuale la situazione, non esattamente prospettata dall'interrogante, dello stato dei lavori riguardanti la perequazione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081.

Premesso che ogni riliquidazione comporta la emissione di provvedimenti formali soggetti a registrazione nei riguardi di circa 90 mila amministrati e che nell'espletamento delle pratiche si è provveduto, in parte, con il procedimento meccanografico e in parte con i sistemi tradizionali, si fa presente che, a tutt'oggi, sono stati definiti con il procedimento meccanografico 50 mila provvedimenti dei quali circa 6 mila sono in via di trasmissione agli organi di controllo. Per altri 10 mila si è provveduto con il sistema tradizionale di lavoro e 5 mila circa sono i progetti teorici inviati direttamente alle direzioni provinciali del Tesoro per la riliquidazione delle pensioni di reversibilità. Inoltre, 10 mila provvedimenti si trovano in corso di

perforazione e di stampa meccanografica ed a numerose altre riliquidazioni si è provveduto in sede di liquidazione originaria di pensione.

Rimangono ancora da riliquidare circa 10 mila provvedimenti riguardanti tutte le categorie di personale docente e non docente che l'ispettorato per le pensioni sta cercando di portare a termine nel più breve tempo possibile.

Esula ovviamente dalla responsabilità diretta dell'ispettorato la eventuale situazione di giacenza che possa eventualmente sussistere sia presso gli organi di controllo sia presso le direzioni provinciali del tesoro competenti a rendere esecutivi con il pagamento i provvedimenti emessi.

*Il Ministro:* MALFATTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza degli abusi che tranquillamente si verificano contro il paesaggio di Ravello (Salerno) con il compiacente assenso del sindaco dell'antico paese della costiera amalfitana.

È di questi giorni la costruzione abusiva da parte di un tale signor Pantaleone Palumbo, nonostante che contro questi la terza sezione penale del tribunale di Salerno avesse emesso sentenza di condanna per costruzione senza licenza edilizia.

In data 2 maggio 1973 contro il sindaco di Ravello e contro lo stesso signor Palumbo è stata presentata ulteriore denuncia al pretore di Amalfi (Salerno).

L'interrogante chiede infine di essere informato quali provvedimenti saranno adottati per porre fine a tanto e insostenibile scempio urbanistico. (4-05855)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti della Campania concesse, in effetti, in data 2 dicembre 1968, il proprio nulla osta alla realizzazione in Ravello, da parte del signor Pantaleone Palumbo, di una costruzione in via Quartieri n. 2, composta di un sol piano con sottostante porticato, a condizione che la quota di imposta venisse abbassata di metri due.

Comunque, a seguito di segnalazioni da parte di cittadini del luogo circa la presunta difformità dei lavori in corso, rispetto al progetto approvato, la predetta sovrintendenza con nota n. 16061 dell'8 agosto 1972, ai sensi dell'articolo 32 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, informava di tali segnalazioni il sindaco del comune di Ravello e, per conoscen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

za, la prefettura di Salerno, la sezione urbanistica regionale di Napoli, nonché il pretore di Amalfi.

Il citato sindaco, con nota del 18 agosto 1972, n. 3044, diretta anche al provveditorato alle opere pubbliche, comunicava che il signor Pantaleone non aveva in corso alcun lavoro in quel momento.

Ad ogni modo questo Ministero non ha mancato di invitare la sovrintendenza ai monumenti della Campania ad effettuare propri accertamenti in merito all'eventuale realizzazione di opere difformi dal progetto approvato.

Per quanto riguarda poi l'eventuale adozione di provvedimenti per un più ordinato sviluppo urbanistico del comune di Ravello, risulta a questo Ministero che, attualmente, tale comune è sprovvisto di valido strumento urbanistico; vi è soltanto una perimetrazione del centro storico e del centro urbano, adottata dal competente consiglio comunale con delibera del 10 giugno 1972, n. 82, in rielaborazione di precedente perimetrazione, esaminata e definita soltanto come perimetro del centro storico, con parere congiunto della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche.

In merito alla costiera amalfitana, ed in particolare al comune di Ravello, si può, ad ogni modo, assicurare che la suddetta sovrintendenza sta seguendo un criterio estremamente rigoroso nell'esame dei progetti che vengono sottoposti al proprio parere.

Si ritiene anche opportuno fare presente che, per il versante amalfitano della penisola Sorrentina, è stato redatto uno studio di piano territoriale paesistico dal professor Mario Coppa dell'università di Roma, in collaborazione con funzionari della sovrintendenza, su incarico della Cassa per il mezzogiorno. Tutta la documentazione relativa è stata trasmessa alla sezione urbanistica regionale di Napoli, con nota del 27 luglio 1972, n. 10/12000. Recentemente è stata inoltre formata, presso la Regione campana, una commissione presieduta dal professor Piccinato, con il compito di studiare l'assetto territoriale dell'intero comprensorio sorrentino-amalfitano.

Informo, infine, che ho dato personalmente disposizione al presidente della III sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti di compiere una verifica rispetto all'indagine, dallo stesso condotta per incarico di questo Ministero, in merito alla questione concernente la costiera sorrentino-amalfitana.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del signor Russo Raffaele, residente in Sala Consilina (Salerno) alla via Mezzacapo, agente del corpo della polizia stradale, il quale il giorno 20 ottobre 1973, intorno alle ore 19,30 circa in Sala Consilina, dopo avere abbandonato la propria autovettura in sosta sulla strada privata di accesso al garage del signor Pastore Domenico ed avere, di conseguenza, determinato un grave intralcio alla circolazione, reagiva, al cortese invito rivoltagli da quello a rimuovere l'autoveicolo, prima ingiuriandolo volgarmente ed assumendo uno spavaldo atteggiamento provocatorio, dopo, qualificandosi, perché in borghese, per agente della pubblica sicurezza, chiedendo a due agenti della guardia di finanza che occasionalmente transitavano sul posto, di arrestare lo stesso Pastore; e quali provvedimenti ritenga ancora di dovere adottare nei confronti del brigadiere comandante della caserma di polizia stradale di Sala Consilina, il quale, ascoltato il Russo e rifiutatosi di sentire le ragioni del Pastore, ammanettava quest'ultimo dichiarandolo in arresto ed accompagnandolo alle locali carceri giudiziarie, dove l'esterrefatto cittadino veniva trattenuto per quattro giorni, e quindi denunciato per il reato di oltraggio aggravato. (4-07329)

**RISPOSTA.** — In ordine all'episodio segnalato, è tuttora pendente, presso la procura della Repubblica di Sala Consilina, un procedimento penale contro Domenico Pastore, per oltraggio aggravato; allo stesso è stato unito, per connessione, altro procedimento penale contro la guardia di pubblica sicurezza Raffaele Russo, per ingiurie.

Ogni eventuale provvedimento amministrativo è, ovviamente, subordinato all'esito dei detti procedimenti penali.

*Il Sottosegretario di Stato:* RIGHETTI.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica di pensione intestata a Sapio Francesco e Paolino Vincenza, entrambi genitori del caporal maggiore Sapio Antonio, classe 1950, in forza nel reparto bersaglieri di stanza in Bergamo.

Il predetto ex militare è deceduto in servizio e per causa di servizio il 3 novembre 1971.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

I coniugi Sapiro, poverissimi, sopportando spese e sacrifici più volte, per la definizione della pratica (distinta dal n. 816228) si sono portati da Vallo della Lucania (Salerno) a Roma presso il Ministero della difesa.

(4-10100)

**RISPOSTA.** — Per poter definire la pratica di pensione riguardante il militare Antonio Sapiro, si attende la pronuncia del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante la pur sempre notevole importanza rappresentata in ogni tempo dal settore primario e dalla corrente *export* dei prodotti dell'agricoltura, il settore agricolo-tecnico-commerciale dell'Istituto nazionale per il commercio estero sia stato notoriamente trascurato, mostrando sensibili carenze in rapporto alle superiori necessità.

Ciò viene chiesto anche nel quadro di quel ripensamento sulla agricoltura, prospettato come aspetto prioritario della politica governativa, tenuto altresì conto che la mancata applicazione di precisi regolamenti comunitari — quali quelli sulla disciplina qualitativa dei prodotti orto-floro-frutticoli — può compromettere realmente una qualificata commercializzazione dei prodotti stessi, cui sono interessate larghe fasce della produzione e del commercio nazionali. (4-08631)

**RISPOSTA.** — Lo scrivente ritiene appena il caso di far presente che, almeno per quanto concerne il sistema organizzativo, non si può finora lamentare alcuna carenza nei servizi dell'ICE, sia con riferimento all'attività generale che, in particolare, nel settore agricolo.

Come è noto, infatti, l'ICE effettua i seguenti servizi:

1) controlli qualitativi all'esportazione ed all'importazione sui prodotti ortofrutticoli e agrumari regolamentari;

2) controllo qualitativo all'esportazione sul vino, riso e formaggio pecorino;

3) controllo fitosanitario — su specifico incarico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e in stretta collaborazione con gli osservatori locali — sui prodotti ortofrutticolo-agrumari in esportazione, soggetti a regola-

mentazione qualitativa da parte dell'ICE, e sui fiori recisi spediti all'estero dalla Liguria;

4) controlli quali-quantitativi — in forma collegiale col NAF — e seguito di interventi di mercato nel settore degli ortofrutticoli;

5) controlli quali-quantitativi per arance o mandarini esportati nei paesi CEE, ai fini dell'ottenimento della relativa competenza finanziaria;

6) controlli quali-quantitativi sulle arance di produzione nazionale destinate alla trasformazione industriale, ai fini dell'utilizzazione delle provvidenze all'uopo disposte.

In merito alla cennata insufficienza di taluni servizi ed iniziative sul piano della realizzazione pratica, i motivi devono ricercarsi nella entità dei mezzi messi a disposizione dell'istituto, sia per quanto concerne il personale che, la disponibilità finanziaria, quest'ultima sempre inadeguata in conseguenza della continua erosione degli stanziamenti determinata dalla inflazione e dalle decurtazioni recentemente effettuate per esigenze di bilancio nazionale.

Si ravvisa pertanto la necessità di ovviare a tali inconvenienti, la cui eliminazione, congiuntamente ad una più stretta cooperazione da parte delle amministrazioni ed enti interessati (agricoltura, sanità, ecc.), può rendere più efficiente, spedita e costante l'attività dell'istituto.

Per quanto concerne, infine, il recepimento in Italia delle norme comunitarie istitutive di una disciplina qualitativa nel settore della floricoltura, si fa presente che in data 31 maggio 1974 è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed a tutti i ministri, ai termini dell'articolo 5 del decreto 14 novembre 1901, n. 466, uno schema di decreto-legge, perché venga sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri in una prossima riunione.

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
MATTEOTTI.

**BIRINDELLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per normalizzare la situazione delle scuole fiorentine alla luce dei seguenti episodi che, affatto isolati, mettono in evidenza la faziosità di presidi, vice presidi ed insegnanti i quali fomentano l'odio e la sopraffazione;

1) le assemblee della quarta liceo scientifico — sezione Sesto Fiorentino — se-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

guitano ad essere effettuate nella locale casa del popolo nonostante che tale inammissibile situazione sia stata per tempo segnalata nelle sedi competenti;

2) nell'istituto tecnico statale per geometri Galilei, in via Giusti 27, il preside autorizza assemblee aventi all'ordine del giorno una volta (11 ottobre 1973) « Posizione dell'Istituto per la situazione cilena » e l'altra (17 ottobre 1973) « Iniziativa per la lotta del popolo cileno »;

3) il giorno 8 novembre 1973, dopo che i due terzi degli studenti avevano chiesto al preside del liceo Castelnuovo, a termini di regolamento, la convocazione di una assemblea e che egli l'aveva concessa, un sacerdote, insegnante di religione al predetto liceo, sezione di via La Farina, incitava elementi notoriamente di sinistra ad impedire l'assemblea con la seguente frase « Siete degli stupidi se lasciate l'assemblea in mano ai fascisti. Reagite ». (I nomi del sacerdote e degli studenti a cui egli si rivolgeva sono noti);

4) i fatti avvenuti la mattina del 3 novembre 1973 davanti al Castelnuovo erano chiaramente una conseguenza delle incitazioni di cui si è dato un esempio nel paragrafo precedente; l'intervento della volante rossa (la cui esistenza ed attività era stata segnalata a suo tempo a tutte le competenti autorità fiorentine) non poteva infatti che essere intesa ad intimidire gli studenti ed impedire l'assemblea. La semplice presenza di quattro attivisti di una formazione extra parlamentare di fronte alla scuola non può essere stata la causa delle violenze perpetrate dalla predetta volante rossa, considerato anche che essi distribuivano volantini in cui si accomunavano nella responsabilità tutti i partiti politici senza alcuna distinzione;

5) sabato 10 novembre, nella sede di via La Farina del Castelnuovo, la vice preside ha dato, durante un'assemblea degli studenti, versione dei fatti secondo la quale il « Fronte della gioventù » avrebbe partecipato agli incidenti del giorno precedente. Nella sede di viale Matteotti la stessa vice preside ha invitato gli studenti a partecipare al corteo antifascista quando era chiaro chi aveva causato gli incidenti.

Da tali fatti emerge il chiaro disegno eversivo del fronte delle sinistre che intende soffocare la libertà nella scuola italiana, causando uno stato di gravissima apprensione nelle famiglie quale mai prima d'ora si era verificato a Firenze. (4-07534)

RISPOSTA. — Le informazioni assunte in merito ai fatti segnalati dall'interrogante hanno consentito di accertare quanto segue:

in effetti le assemblee degli studenti della IV liceo scientifico di Firenze — sezione di Sesto Fiorentino — si sono svolte in un locale adibito a cinema, di proprietà dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana), data la mancanza di spazio adeguato nell'attuale sede della scuola; tuttavia tale locale non è sede della casa del popolo e continuerà ad ospitare le assemblee studentesche, come stabilito a maggioranza di voti dal corpo docente, solo fino a quando l'istituto non potrà disporre di un apposito fabbricato, tuttora in corso di costruzione, comprendente la palestra ed ampi locali per le riunioni.

Per quanto attiene alle assemblee svoltesi presso l'istituto tecnico per geometri Galilei di Firenze — autorizzate all'unanimità dal consiglio di presidenza — si fa presente che gli argomenti trattati presso quell'istituto, circa la situazione del popolo cileno, non si ripromettevano intenti polemici, ma hanno voluto costituire un'occasione per l'approfondimento, in un civile e democratico dibattito, di avvenimenti di indubbio interesse per la vita della collettività, alla quale la scuola non può certo restare estranea.

In merito ai motivi che hanno impedito lo svolgimento di un'assemblea di studenti, già regolarmente autorizzata, gli elementi acquisiti inducono a ritenere che l'episodio ebbe modo di verificarsi in quanto la maggioranza degli alunni ricusò l'ordine del giorno prescelto per l'assemblea in parola, per sostituirlo con un altro.

Circa i fatti verificatisi la mattina del 9 novembre 1973 (e non 3 novembre) nei pressi del liceo scientifico Castelnuovo — sede di viale Matteotti — che sfociarono in una rissa alla quale presero parte, con uguale violenza, sia giovani di destra, che avevano distribuito volantini davanti alla scuola, sia giovani di opposta estrazione politica, si fa presente che tali fatti sono stati segnalati agli organi di polizia, prontamente intervenuti, alle competenti autorità giudiziarie, ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità.

Quanto poi al comportamento della vice preside del suindicato liceo, la quale avrebbe attribuito gli episodi di violenza verificatisi il giorno 9 novembre, al « Fronte della gioventù », si precisa che l'interessata, in conformità di quanto ebbe a dichiarare



alle autorità di pubblica sicurezza, non essendo stata testimone oculare dei fatti, si è astenuta dal fornire personali interpretazioni degli stessi. La vicepresidente si è limitata ad aderire allo sciopero proclamato dalle confederazioni sindacali, cui fece seguito l'astensione dalle lezioni da parte della maggior parte degli studenti degli istituti scolastici di secondo grado di Firenze, in segno di protesta contro gli incresciosi eventi della mattina del 9 novembre, durante i quali inoltre era rimasta ferita una studentessa del succitato liceo.

Si fa presente, infine, che nell'intento di placare lo stato di tensione formatosi nell'ambiente scolastico cittadino, il provveditore agli studi di Firenze si è adoperato in ogni modo, sia attraverso l'emanazione di apposite istruzioni ai capi di istituti di secondo grado, sia convocando gli stessi presso il proprio ufficio, per raccomandare un'assidua opera di collaborazione e di vigilanza che valesse a ripristinare la regolarità nello svolgimento dell'attività didattica ed a restituire all'ambiente fiducia e serenità.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative concrete si intendano adottare per la realizzazione della ferrovia Chiavari-Borgotaro, che agevolerebbe notevolmente le comunicazioni tra Parma e Genova.

L'interrogante, facendosi interprete della diffusa aspettativa creatasi nell'opinione pubblica ormai da anni, e precisamente dopo l'annuncio dei relativi progetti, desidera sapere quali siano gli intendimenti ed i programmi in merito di codesto Ministero. (4-10223)

RISPOSTA. — Le disponibilità finanziarie, in atto o previste, dall'azienda delle ferrovie dello Stato non consentono, in linea generale, di procedere alla costruzione di nuove linee ferroviarie, dovendo essere interamente destinate ad interventi di priorità importanza sulla rete esistente.

Pertanto si fa presente che la realizzazione della nuova linea Chiavari-Borgotaro non rientra nelle previsioni al momento formulate.

*Il Ministro:* PRETI.

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la guardia di finanza, nelle province di frontiera con la Svizzera, specie in quella di Como, eleva contravvenzioni ed anche sequestra autovetture di proprietà di cittadini italiani residenti nel nostro paese, ma domiciliati da anni in Svizzera, per mancato pagamento della tassa di circolazione in Italia, pur essendo l'automobile immatricolata nella Confederazione elvetica e targata secondo le norme vigenti in quello Stato;

per conoscere se siano al corrente del fatto che, ai sensi dell'articolo 1 primo capoverso del decreto del Consiglio federale svizzero del 28 gennaio 1966, concernente i veicoli a motore, uno straniero che dimori in Svizzera da più di un anno e sia proprietario di un'autovettura ad uso privato la deve munire di licenza di circolazione svizzera ed ivi immatricolarla;

per sapere quali siano le norme della nostra legislazione che regolano i doveri dei cittadini residenti in Italia, ma domiciliati all'estero, proprietari di autovetture immatricolate in Svizzera ai sensi delle leggi ivi vigenti e se i lamentati interventi della guardia di finanza non siano da ascrivere a qualche norma amministrativa non esattamente valutata. (4-09735)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'altro ministro interrogato, facendo presente quanto risulta dall'esito degli accertamenti disposti a seguito della segnalazione dell'interrogante.

Nell'anno 1972, reparti della guardia di finanza di San Fedele d'Intelvi hanno sequestrato nove autovetture nei confronti di altrettanti cittadini italiani residenti nel territorio nazionale, i quali beneficiavano illecitamente dell'uso di automezzi immatricolati in Svizzera, in virtù dell'attestazione di « stabilmente residente all'estero » apposta sui loro passaporti dall'autorità consolare di Lugano in epoca però in cui ne ricorrevano i presupposti.

Al momento del sequestro, infatti, ed anzi da tempo, le suddette attestazioni non rispecchiavano più le reali situazioni di fatto degli intestatari delle autovetture, i quali erano da considerare « frontalieri » e non lavoratori residenti all'estero.

Gli interventi della guardia di finanza sono stati preceduti ad ogni modo dalla

acquisizione di elementi certi circa la residenza effettiva e anagrafica in Italia degli interessati, e non è mancata una preventiva azione di persuasione svolta nei confronti degli interessati anche attraverso le autorità locali, per indurli a regolarizzare le rispettive posizioni.

I procedimenti penali conseguenti, instaurati presso il tribunale di Como, si sono tutti conclusi con la condanna dei proprietari degli automezzi sequestrati, non avendo il tribunale accolta la tesi della stabile residenza dei giudicandi nel territorio elvetico.

In periodo più recente, inoltre, altri reparti della guardia di finanza con sede in provincia di Como hanno effettuato sequestri di alcune autovetture in situazioni del tutto analoghe a quelle precedentemente esposte, e la stessa cosa si è verificata a Merano, dove la guardia di finanza ha sequestrato complessivamente sette autovetture immatricolate all'estero, di proprietà di cittadini italiani residenti anagraficamente e di fatto nel territorio nazionale, ma lavoratori in Svizzera in qualità di « frontaliere » o di lavoratori stagionali. I relativi verbali di denuncia, compilati in ordine alla violazione doganale commessa dagli intestatari degli automezzi importati irregolarmente, sono ancora in trattazione presso la competente autorità giudiziaria.

In sostanza, tutti i suddetti sequestri sono stati operati a norma della legge doganale, in quanto i proprietari delle autovetture non avevano titolo per beneficiare della temporanea importazione, non avendo il requisito della stabile residenza all'estero.

*Il Ministro delle finanze:* TANASSI.

**BUSETTO e PEGORARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se in relazione alla primaria esigenza che all'enunciazione di principi, si accompagni una fattiva e permanente opera di promozione di un chiaro indirizzo antifascista nelle scuole, educando i giovani allo antifascismo e alla democrazia e ai loro contenuti;

se in riferimento al fatto che la città di Padova sia stata la sede di formazione delle famigerate trame eversive neofasciste oggi all'attenzione di tutti e le sue scuole vedono tuttora la presenza di movimenti fascisti, i cui appartenenti continuamente

praticano atti di violenza contro giovani democratici, mentre permane e diventa più grave l'indifferenza di alcune autorità scolastiche verso la formazione democratica e antifascista dei giovani;

se ritenga opportuno promuovere un accertamento in ordine ai seguenti fatti:

1) nell'anno 1973, inizio del 30° anniversario della lotta di liberazione, in nessuna scuola di Padova è stato consentito a rappresentanti della Resistenza di ricordare quest'anniversario e di tenere una lezione sull'antifascismo;

2) agli studenti del liceo Tito Livio, centro di organizzazione di un gruppo di fascisti provocatori e picchiatori, non sarebbe stato permesso di organizzare la proiezione del film *Il delitto Matteotti* come in altre scuole; quali le ragioni del diniego ove il fatto venisse accertato;

3) se risponde al vero che il preside di detto liceo, dopo aver respinto le giustificazioni addotte dai genitori e avallate da insegnanti di classe, per l'assenza dei giovani studenti nella giornata del 29 novembre 1973 perché impegnati a partecipare ad una manifestazione provinciale sul problema del trasporto pubblico, avrebbe accettato le giustificazioni addotte con « motivi nazionali e sociali » di chi si assentava il 19 dicembre 1973 per aver partecipato ad una messa in suffragio e ad una manifestazione indetta, dopo i tragici fatti di Fiumicino, dalle organizzazioni neofasciste degli studenti universitari. (4-08236)

**RISPOSTA.** — Risulta a questo Ministero che il giorno 18 aprile 1973 si è svolta in Padova, presso il teatro Pio X, la celebrazione del 25 aprile con una conferenza tenuta dal preside dell'istituto magistrale Fuà Fusinato della stessa città e con la partecipazione degli studenti dell'istituto tecnico commerciale Calvi del capoluogo medesimo.

Nell'occasione è stato proiettato il film *I fratelli Cervi*.

Per quanto riguarda, poi, la mancata proiezione del film *Il delitto Matteotti* per gli studenti del liceo-ginnasio Tito Livio di Padova, si fa presente che la programmazione del film nella città è cessata prima che intervenisse l'autorizzazione da parte del provveditorato agli studi.

Per quanto concerne, inoltre, le assenze degli studenti del suddetto liceo per partecipare a due manifestazioni, si fa presen-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

te che il preside non giustificò l'assenza del 29 novembre 1973, di circa 100 alunni su 1017 iscritti, per la manifestazione provinciale sul problema del trasporto pubblico, in quanto svoltasi in orario scolastico e senza autorizzazione. Il preside non giustificò neppure l'assenza compiuta da 4 alunni il 19 dicembre dello stesso anno per partecipare alla messa in suffragio delle vittime di Fiumicino.

Lo stesso preside ha sottoposto inoltre al consiglio di classe nello scrutinio del primo quadrimestre le giustificazioni addotte dai genitori degli alunni in relazione soprattutto alla strana motivazione « di carattere personale e sociale che io conosco » adottata dalla madre di un alunno.

*Il Ministro: MALFATTI.*

BUZZI, BARDOTTI, BORGHI E PISONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda superare la difficoltà insorta per la costituzione delle commissioni per i trasferimenti e per gli incarichi e supplenze nella scuola elementare, stante il fatto che l'articolo 12 della legge di delega n. 477, con la concessione dell'assegno annuo pensionabile, ha disposto anche l'abrogazione della norma riguardante i gettoni di presenza per i componenti di dette commissioni.

Gli interroganti ritengono che, al fine di garantire il funzionamento di dette commissioni, si possano applicare per analogia le disposizioni che regolano il funzionamento delle stesse commissioni previste per i professori non di ruolo e che, comunque, si debba almeno retribuire come lavoro straordinario il tempo che i commissari dovranno occupare oltre il normale orario di servizio. (4-09623)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, relative alla concessione dell'assegno perequativo, non è possibile corrispondere al personale docente, impegnato in commissioni, indennità, compensi, premi ed emolumenti comunque denominati.

Pertanto, questo Ministero, non potendosi in alcun modo retribuire i componenti le commissioni per i trasferimenti e per gli incarichi e supplenze nella scuola elementare, stante, per altro, il divieto di corrispondere il compenso per lavoro straordinario al

personale docente, ha diramato la circolare telegrafica n. 1483 del 2 marzo 1974 con cui si autorizzano i provveditori agli studi ad esonerare dagli obblighi di istituto i membri delle predette commissioni per tutta la durata del periodo necessario all'espletamento dell'incarico loro affidato.

*Il Ministro: MALFATTI.*

BUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di autorizzare assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato, in attesa dell'espletamento dei concorsi, al fine di far fronte alla carenza di personale che si riscontra alla sede di Parma così da essere causa, anche se non esclusiva, dei gravi disservizi che vengono lamentati. (4-10094)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, questa Amministrazione ha facoltà di assumere, per eccezionali esigenze di servizio, soltanto personale straordinario a tempo determinato, poiché le assunzioni di personale a tempo indeterminato avvengono, come è noto, solo a mezzo di pubblico concorso, fatta eccezione per le categorie di personale riservatario.

Ciò posto, si informa che i disservizi di cui è cenno nell'interrogazione alla quale si risponde, verificatisi per altro esclusivamente nell'ufficio di Parma ferrovia, sono stati determinati da una agitazione sindacale durata circa un mese e caratterizzata dal rifiuto di effettuare prestazioni straordinarie.

Quanto all'assegno del personale, esso può considerarsi normale sia per gli impiegati che per gli agenti.

Ad ogni modo, al fine di accelerare la normalizzazione dei servizi postali in quella sede ed allo scopo di conseguire un sensibile miglioramento della situazione, è stata autorizzata la direzione provinciale postale di Parma ad assumere personale straordinario, ai sensi del citato articolo 3 della precitata legge 14 dicembre 1965, n. 1376, nella misura di 20 impiegati e di 20 agenti.

*Il Ministro: TOGNI.*

BUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli che tuttora si oppongono alla realizzazione della nuova sede della direzione provinciale delle poste in Parma

e quali siano le iniziative dell'Amministrazione rivolte a superarle e ad affrettare i tempi della realizzazione dell'opera. (4-10095)

**RISPOSTA.** — Per una idonea e definitiva sistemazione dei servizi postali nella città di Parma è stata programmata la costruzione di una nuova sede della direzione provinciale postale nella zona destinata dal piano regolatore a centro direzionale nonché di un edificio di quartiere nella zona nord, in via Trento.

I progetti preliminari di massima di entrambi gli edifici, che risultano inclusi nel programma quinquennale 1974-78, sono stati già redatti. In particolare, il progetto relativo alla nuova sede direzionale è stato già inviato al comune di Parma per il prescritto parere circa le dimensioni e la ubicazione, mentre quello dell'edificio di quartiere di via Trento sarà trasmesso al medesimo comune dopo che i competenti organi di questo Dicastero ne avranno completato l'esame.

Non appena il comune si sarà pronunciato questa amministrazione provvederà ad acquisire, sui due progetti, ai sensi dell'articolo 29 della legge urbanistica, il parere di conformità con le prescrizioni del piano regolatore e del regolamento edilizio, di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Solo dopo che saranno stati completati tali adempimenti si potrà dare corso alla redazione dei progetti esecutivi, alla loro approvazione ed all'indizione delle gare di appalto.

*Il Ministro:* TOGNI.

**CAROLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) gli insegnanti elementari del ruolo ordinario, forniti del prescritto titolo di abilitazione (o di studio), possono — a norma delle leggi 4 giugno 1962, n. 585, 6 luglio 1964, n. 620, e 22 marzo 1967, n. 159 — essere assegnati a cattedre (o posti-orario comportanti il trattamento cattedra) di scuola media;

2) la nomina, che prima aveva la durata dell'anno scolastico, ora è a tempo indeterminato (confronta legge 13 giugno 1969, n. 282, e ordinanza ministeriale 5 marzo 1973, articolo 10, comma 6);

3) per altro non si tratta di tipico incarico a tempo indeterminato (che presupp-

porrebbe l'abbandono dei ruoli magistrali), bensì di comando, con diritto alla conservazione del posto di maestro di ruolo, della sede di titolarità e dello stato giuridico ed economico di insegnante elementare;

4) secondo una interpretazione rigidamente letterale, perciò, l'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, non riguarderebbe i maestri di ruolo utilizzati nella scuola media, in quanto esso contempla la immissione nei ruoli delle scuole secondarie e artistiche dei soli « insegnanti incaricati a tempo indeterminato » in dette scuole. Tuttavia una corretta interpretazione deve tener conto anche dei criteri logico e storico oltreché di quello grammaticale: e all'interrogante pare che, sotto i richiamati profili, la cennata interpretazione risulti carente. Infatti, storicamente va rilevato che se la utilizzazione dei maestri di ruolo nella scuola media è stata resa inizialmente possibile dalla mancanza di altro personale docente munito dei prescritti titoli di studio, in prosieguo di tempo essa ha assunto il carattere di vera e propria posizione giuridicamente rilevante, non più necessitata da esigenze di pubblico interesse, e tuttavia normativamente disciplinata e garantita (sia pure entro i limiti numerici precedenti) nell'esclusivo interesse degli stessi maestri abilitati o laureati. D'altro canto non mancano precedenti in materia di assunzione nei ruoli della scuola secondaria di maestri elementari ordinari in possesso di abilitazione (confronta articolo 1 della legge 25 luglio 1966, n. 603). Sotto il profilo logico pare assurdo (oltreché iniquo) che la scuola media rinunci alla opportunità di « legare » definitivamente ai propri ruoli tanti docenti che, pur appartenendo ai ruoli elementari, operano tuttavia nel settore secondario della istruzione pubblica da moltissimi anni —

se ritenga opportuno, in sede di predisposizione dei decreti delegati in attuazione della legge 30 luglio 1973, n. 477, tenere conto della corretta interpretazione che, a parere dell'interrogante, dovrebbe darsi all'articolo 17 della precitata legge-delega estendendo i benefici da esso previsti anche agli insegnanti elementari comandati nella scuola media inferiore. (4-07170)

**RISPOSTA.** — Il quesito proposto dall'interrogante trova soluzione nelle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1974, applicativa dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477. Infatti, han-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

no titolo all'immissione in ruolo, con effetto dal 1° ottobre 1974, anche gli insegnanti elementari di ruolo, comandati a tempo indeterminato nella scuola media e nei confronti dei quali ricorrono le altre condizioni richieste dall'articolo 2 della succitata disposizione; e cioè il possesso, alla data del 31 agosto 1973, della prescritta abilitazione e l'aver occupato, nell'anno scolastico 1973-1974, una cattedra o posto orario.

*Il Ministro:* Malfatti.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.  
— *Al Ministro della pubblica istruzione* —  
Per sapere:

se sia a conoscenza del profondo e giustificato malcontento esistente tra le popolazioni dei numerosi comuni della Valle del Torbido (Reggio Calabria) per la mancata istituzione di un liceo scientifico, o almeno subito di una sezione staccata di quello di Locri, nel comune di Gioiosa Jonica, sede di importanti uffici (pretura, INAM, ecc.), e centro di rilevante attività economica e commerciale, e cittadina ben collegata con la popolazione della zona (Mammola, Martone, San Giovanni di Gerace, Grotteria, ecc.), popolazioni che hanno più volte ed a livello di unanimi decisioni dei consigli comunali avanzato la giusta richiesta del liceo scientifico a Gioiosa Jonica;

se ritenga scarsamente convincente, se non offensivo, lo specioso motivo addotto circa la mancanza di fondi per sobbarcarsi all'onere derivante dalla gestione di un nuovo istituto, specioso in quanto anche non nuovo tenendo conto che con lettera del 7 dicembre 1972, protocollo 4549 divisione VI/I° il Ministero, rammaricandosi per il non accoglimento dell'istanza in tal senso, per esigenze di bilancio, assicurava la migliore considerazione per il successivo anno scolastico;

se ritenga opportuno accogliere finalmente la richiesta degli studenti e delle popolazioni, tenendo conto del notevole risparmio di disagi e sacrifici delle popolazioni in caso d'istituzione del liceo scientifico, anche per il momento attraverso sezione staccata, sacrifici e disagi che se non registrate nel bilancio dello Stato, rappresentano costi umani ed economici per i bilanci delle famiglie di popolazioni disagiate. (4-07397)

RISPOSTA. — La persistente limitatezza di fondi non ha purtroppo consentito neanche per l'anno scolastico 1973-74 di accogliere la

pur giustificata richiesta relativa all'istituzione di una sezione staccata di liceo scientifico in Gioiosa Jonica (Reggio Calabria).

Con gli scarsi stanziamenti a disposizione si sono infatti dovute soddisfare esigenze apparse, ad un esame comparativo, più urgenti.

Si assicura altresì che le esigenze segnalate dall'interrogante, saranno tenute in considerazione nel piano istitutivo per l'anno 1974-75.

*Il Ministro:* Malfatti.

CATTANEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero, dopo aver comunicato nel 1970 al comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova) la concessione di un contributo sulla spesa di trenta milioni necessaria per la ricostruzione dell'edificio dell'ex casa littoria, per destinarla a sede delle scuole elementari e medie, improvvisamente il 29 gennaio 1972 informava di non poter più dar seguito alla corresponsione del citato promesso contributo. Da allora nonostante le reiterate insistenze del comune, nessun'altra notizia è pervenuta, mentre la situazione si è andata aggravando non disponendo l'amministrazione comunale dei mezzi finanziari per realizzare in proprio l'opera, costringendo così i centotrentacinque alunni di Santo Stefano d'Aveto a frequentare la vecchia scuola i cui locali sono stati dichiarati non igienici ed inabitabili.

Si chiede pertanto se il Ministero intenda urgentemente intervenire per consentire una sollecita soluzione del grave problema.

(4-06871)

RISPOSTA. — Il programma biennale di edilizia scolastica di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641, prevedeva per il comune di Santo Stefano d'Aveto l'ampliamento dell'edificio della ex casa littoria destinato a sede della scuola media. Il progetto, approvato il 28 febbraio 1969, comprendeva la realizzazione di 4 aule e di altri lavori minori per l'importo complessivo di lire 25.395.000, completamente finanziati (lire 13.895.000 con il contributo dello Stato e lire 11.500.000 a completo carico dello Stato).

I lavori, iniziati il 2 aprile 1970, avrebbero dovuto essere completati entro il 2 aprile 1971; ma furono sospesi il 2 novembre 1970 in attesa del contributo richiesto per il piano sottostante e relativa palestra.

Intanto il sindaco comunicava che tutto l'edificio veniva destinato a sede delle scuole

elementari e medie con relativa palestra e richiedeva i benefici delle leggi vigenti sull'edilizia scolastica al fine di trasformare il primo piano e il piano terra per destinarlo, oltre che a sede della locale scuola media, già compresa nel programma biennale 1967-1968, anche a sede del plesso scolastico elementare del capoluogo con relativa palestra a servizio dei due ordini di scuole.

Il comune, per far fronte alle nuove esigenze, chiedeva la concessione di un contributo di lire 30 milioni occorrenti per la restante sistemazione dell'edificio.

Questo Ministero, riconoscendo la validità dell'opera ai fini di un razionale e più conveniente uso dell'edificio in questione, comunicava al Dicastero dei lavori pubblici il proprio assenso all'accoglimento delle domande in sede di utilizzazione di eventuali disponibilità residue della legge del 1964 n. 645 e successive modifiche.

Il Ministero dei lavori pubblici comunicava, però, di non essere in grado di accogliere la predetta richiesta.

Atteso, quindi, che anche i fondi previsti dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, sono totalmente impegnati, la richiesta del comune di Santo Stefano d'Aveto potrà essere riconsiderata quando saranno predisposti nuovi finanziamenti da destinare anche al completamento di opere già iniziate.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**CAVALIERE.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per avere notizie in merito alla gestione dell'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia.

Si fa presente l'urgenza di definire la domanda avanzata dalla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, relativa alla convenzione per la concessione in uso e la gestione, ai sensi della legge 19 aprile 1967, n. 306, dell'area dell'aeroporto assegnato all'attività aerea civile, e ciò sia in vista del suo potenziamento, sia per dare corso alla costruzione dell'azienda speciale di gestione, non potendo ulteriormente la camera di commercio sopportare da sola le rilevanti spese della gestione.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se non si intenda pervenire subito all'approvazione del progetto relativo alla seconda pista, in maniera da utilizzare allo scopo la somma destinata al potenziamento delle infrastrutture dell'aeroporto « Gino Lisa », nel quadro degli interventi in favore degli aeroporti italiani.

(4-07129)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione, con nota del 26 marzo 1974 indirizzata alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia ed inviata per conoscenza anche allo stato maggiore aeronautica, all'ispettorato logistico dell'aeronautica militare, al Ministero delle finanze ed al Ministero dell'industria e commercio, ha formulato talune osservazioni e proposte di modifica, concordate anche con le altre amministrazioni interessate, in ordine allo schema di convenzione predisposto dall'ente camerale di Foggia.

Al fine di pervenire ad un testo definitivo, si è svolta, in data 29 maggio 1974, presso la direzione generale dell'aviazione civile, una riunione tra funzionari della suddetta direzione generale e rappresentanti dell'azienda speciale per l'aeroporto Gino Lisa di Foggia (istituita, ai sensi delle norme vigenti in materia, dalla competente camera di commercio). Nel corso della riunione i predetti rappresentanti dell'azienda hanno consegnato un nuovo schema di convenzione, che tiene conto delle osservazioni a suo tempo formulate.

Sulla base di tale testo, emendato e modificato nel modo indicato, verrà proceduto per il successivo iter di perfezionamento della stipulanda convenzione.

Infine, per quanto riguarda l'approvazione del progetto relativo alla seconda pista, si fa presente che in base ai dati di traffico, al momento disponibili, l'aeroporto di Foggia non rientra nella previsione della legge 22 dicembre 1973, n. 825, che, com'è noto, nella stesura definitiva prevede interventi solo su quegli aeroporti aventi un movimento passeggeri annuo superiori alle 50 mila unità.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.*

**CIAMPAGLIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima situazione scolastica che si è creata nella zona Colli Aminei, in Napoli, dove una popolazione di circa ventimila abitanti sta vivendo ore di preoccupazione e di ansia per la impossibilità di avviare i propri figli a scuola a causa di una disastrosa insufficienza di aule a cui si è aggiunta, negli ultimi tempi, la decisione di renderne inagibili altre per carenza di condizioni igienico-sanitarie;

se, in particolare, gli sia pervenuta notizia dello stato rovinoso in cui si è venuta a

trovare la scuola media statale Cavour, nel rione Alla Pineta — ai Colli Aminei, Napoli — dove su diciotto aule disponibili nel 1972, ben undici sono state dichiarate inagibili, con la conseguenza che oltre mille alunni iscritti sono costretti a recarsi a scuola solo due volte alla settimana e con il doppio turno;

se sia vero che per la citata scuola Cavour, nonostante la dichiarata inagibilità di circa i due terzi delle aule, si continua a pagare un canone di settecentomila lire al mese;

se le competenti autorità scolastiche e sanitarie, all'atto della stipula di quel contratto di locazione, effettuarono un sopralluogo atto ad accertare se i locali rispondevano alle norme di agibilità, valutando, cioè, se la cubatura *pro capite* corrispondeva a quella regolamentare, se le condizioni ambientali erano soddisfacenti dal punto di vista igienico-sanitario e se il canone richiesto era adeguato al prezzo corrente di mercato;

se non ritenga di promuovere un'inchiesta intesa a fare piena luce sulla vicenda, considerato che la precaria situazione scolastica della zona ha indotto le madri a costituire un apposito comitato per la difesa della salute dei propri figli e per sollecitare un più cospicuo intervento delle autorità preposte con manifestazioni di massa che testimoniano l'ansia e lo sgomento dei genitori e che possono degenerare in dimostrazioni manovrate da forze eversive sempre in agguato dietro simili eventi;

se, infine, non reputi di intervenire subito disponendo per la costruzione in quel quartiere di una scuola prefabbricata e programmando un piano concreto anche per il futuro con la edificazione, cioè, di una scuola media di secondo grado, considerando che il rione in questione è di recente formazione e che tra qualche anno le sue leve scolastiche avranno raggiunto l'età per il grado di istruzione superiore che manca completamente nella zona. (4-07522)

**RISPOSTA.** — All'inizio dell'anno scolastico, alcune aule della scuola media Cavour situata nella zona dei Colli Aminei, furono dichiarate non agibili sotto il profilo sanitario.

Il 16 novembre 1973 l'ufficio d'igiene del comune di Napoli, dopo ulteriori sopralluoghi, dichiarava l'agibilità di tutti i locali previa l'adozione di alcune migliorie, per altro prontamente eseguite. Attualmente tutte le aule di cui dispone la scuola sono agibili e funzionanti.

La zona colli Aminei-Vomero alto è stata oggetto in questi anni di un notevole seppure disordinato sviluppo edilizio non accompagnato da adeguati servizi pubblici. La situazione scolastica, che si presenta in termini di effettiva carenza soprattutto per la fascia della scuola media, è destinata a migliorare sensibilmente nel prossimo futuro, quando saranno portati a termine due edifici, destinati appunto alla scuola media, finanziati con la legge n. 641 del 1967. Per il primo (in via Nicolardi — 24 aule — lire 323 milioni) i lavori sono già in corso, per il secondo (via Bosco ai colli Aminei — 18 aule — lire 397 milioni) è in corso la procedura d'esproprio dell'area.

Intanto l'ufficio scolastico regionale, d'intesa con il provveditorato agli studi e con la regione, ha destinato alla platea del Vomero alto, in località Cappella dei Cangiani, 24 aule mobili che, a partire dal prossimo anno scolastico, allevieranno la situazione nella zona.

La programmazione di nuove opere, infine, è subordinata alla approvazione di due disegni di legge di iniziativa governativa che, attualmente, sono all'esame del Parlamento.

*Il Ministro: Malfatti.*

**CIAMPAGLIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave agitazione posta in atto dagli alunni del liceo-ginnasio Vitruvio Polione di Fondi (Latina), cui si sono associati numerosi cittadini, a causa del mancato riconoscimento della autonomia di quell'istituto che, pur avendo maturato le condizioni di fatto che la legittimano, ancora oggi dipende dall'omonima sede centrale di Formia (Latina);

se ritenga di intervenire con urgenza per aderire a detta pressante richiesta, normalizzando così la vita dell'istituto, e rimuovendo le cause dell'agitazione che, permanendo, non poco possono influire sull'andamento scolastico e sulla pubblica opinione. (4-08076)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che questo Ministero non ha potuto accogliere la richiesta di autonomia della sezione staccata di liceo scientifico in Fondi, a decorrere dal 1° ottobre 1973, a causa della scarsità di fondi in bilancio.

Si assicura tuttavia che la richiesta medesima, se formalmente riproposta ai sensi del-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

l'ordinanza ministeriale di prossima emanazione sulle istituzioni per l'anno 1974-75, verrà esaminata con la migliore attenzione.

*Il Ministro: Malfatti.*

**CIAMPAGLIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali, ha collegato la possibilità di ingresso a tale carriera a due parametri: importanza dell'ufficio e circoscrizione a base almeno provinciale — quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministero delle finanze ad interpretare la norma nel senso che la qualifica di dirigente superiore negli uffici periferici possa essere conferita solo ai primi dirigenti preposti alla direzione degli ispettorati compartimentali e non anche a quelli preposti alla direzione degli uffici IVA più importanti che, come è noto, sono uffici a base provinciale; e per sapere se non ritenga che tale interpretazione provocherà situazioni anormali, cagionando un ulteriore esodo di dirigenti superiori relativamente giovani, i quali certamente non accetteranno di spostarsi da Milano, Roma, Napoli ecc. per andare a dirigere ispettorati compartimentali di scarsa importanza. (4-07983)

**RISPOSTA.** — La vigente legislazione in materia non ha consentito né consente che alcuni uffici IVA, ancorché siti nelle principali città capoluogo di provincia, possano essere classificati fra quelli a cui deve essere preposto un dirigente superiore della carriera direttiva dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, ruolo degli uffici del registro e degli ispettorati compartimentali.

Il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, dopo aver previsto con l'allegato II, tabella VI, quadro L, una consistenza nel suddetto ruolo di 25 posti di dirigente superiore, ha stabilito che la funzione corrispondente a tale qualifica deve essere quella di capo compartimento o di ispettore generale.

L'amministrazione, quindi, ha dovuto operare nell'ambito ristretto di questa linea interpretativa ed adottare soluzioni necessariamente diverse da quelle auspiccate dall'interrogante.

Del resto, anche a voler ipotizzare il caso considerato nel documento, osservasi che esso non risolverebbe il problema.

Infatti, non è da escludere che in applicazione delle norme che regolano l'avanzamento alla qualifica di dirigente superiore, la promozione e la conseguente titolarità degli uffici in questione possa essere attribuita a primi dirigenti in servizio presso altri uffici; è ovvio, in tal caso, che quelli in servizio nelle sedi di grande importanza dovrebbero a loro volta trasferirsi ad altri uffici disponibili, all'atto del conferimento delle funzioni superiori.

Comunque, occorre pur precisare che la eventualità di trasferimenti da una ad altra località in occasione di promozioni ed anche fuori di questa ipotesi, costituisce evento non certo eccezionale nella carriera dei funzionari delle amministrazioni periferiche, per cui, in conclusione, non sembra di poter condividere il timore espresso dall'interrogante, in ordine alle conseguenze che potrebbero derivare dalla situazione giuridica attuale.

*Il Ministro: Tanassi.*

**CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le decisioni di impegno adottate, gli importi delle opere appaltate, la spesa erogata e le giacenze di cassa della Cassa per il mezzogiorno per il mese di aprile 1974.

(4-09829)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che gli impegni assunti dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nel mese di aprile 1974, ammontano a 300,6 miliardi. Tra le opere considerate, particolare importanza hanno assunto gli interventi nel settore delle reti interne (fognature e impianti di depurazione) anche in relazione all'applicazione dei programmi legati alla legge 27 dicembre 1973, n. 868.

Le opere pubbliche appaltate nel mese anzidetto, o comunque avviate ad esecuzione per perfezionati appalti-concorso, ecc., ammontano a 117 miliardi. Le erogazioni effettuate, nello stesso mese, hanno raggiunto gli 88,5 miliardi, mentre l'accredito della Cassa presso la tesoreria centrale ammontava al 1° aprile 1974 a 344,2 miliardi.

*Il Ministro: Mancini Giacomo.*



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

COTECCHIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Venafro, in provincia di Isernia, comune di 6 mila abitanti, sta vivendo la sua ora tragicomica a causa di qualche sconsiderato che, con indicibile superficialità e privo di ogni rispetto per i lavoratori, ha indotto la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali a proporre l'applicazione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, assumendo che Venafro è caratterizzata da un singolare paesaggio che, con ripidi scoscendimenti crea profondi e suggestivi effetti estetici, con coltivazione dell'ulivo di millenaria tradizione, rinomate nell'antichità classica, ecc.

La parte comica è rappresentata proprio da questo tambureggiamento di aggettivi; assolutamente impropri, anche perché, senza togliere nulla alla cittadina molisana, essa rimane uguale a tutte le altre città, cittadine, contrade, rioni italiani che, pur senza gli scoscendimenti e la profonda suggestività estetica, offrono panorami bellissimi, dotati tutti di onusta storia e di ricche coltivazioni di viti, di ulivi, di ortaggi, ecc., anche essi rinomati in tutti i tempi e ricordati da Cicerone, da Orazio, da Giovenale, da Livio, da Plinio il Vecchio ed anche il Giovane ed altri ancora, mentre la parte tragica è rappresentata purtroppo dagli urgenti ed inderogabili interessi economici della cittadina molisana, che, con l'applicazione della succitata legge, viene paralizzata da ogni attività e lascia senza lavoro, in questi tempi di austerità, oltre mille operai, artigiani, ditte, per cui rappresentanti di tutte le estrazioni politiche, nonché la stessa amministrazione comunale, hanno costituito un comitato civico che già è in piena attività e minaccia agitazioni a vasto raggio se il provvedimento stesso non venisse revocato; se dopo tale esposizione il ministro interrogato intenda intervenire con la massima sollecitudine e decisione per porre fine ad uno stato di fatto, gravissimo e doplorevole, che offende profondamente la coscienza, la operosità, la tranquillità di tutti i cittadini di Venafro che, privati dell'onesto e santo lavoro, cui hanno sempre profuso le loro migliori energie, ora si vedono così duramente ed iniquamente colpiti. (4-09651)

RISPOSTA. — Si comunica che la proposta di vincolo paesaggistico riguardante lo

intero territorio di Venafro, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, fu approvata nella seduta del 12 febbraio 1974, dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Isernia.

L'opportunità del vincolo era stata auspicata anche da associazioni culturali locali per assicurare uno sviluppo edilizio ordinato e rispettoso delle esigenze ambientali e paesaggistiche della zona. La imposizione di vincoli di protezione delle bellezze naturali, infatti, non comporta il divieto di costruire nelle zone interessate dai vincoli stessi, ma prescrive la necessità dell'auto-rizzazione del sovrintendente. E che il vincolo non provochi alcuna paralisi dell'attività edilizia, è provato dal fatto che i numerosi progetti edilizi che pervengono da Venafro alla sovrintendenza ai monumenti sono esaminati con la massima sollecitudine.

Gli effetti del vincolo, anzi, potrebbero garantire in prospettiva, benefici riflessi sull'economia locale garantendo un giusto richiamo turistico.

D'altra parte la stessa legge 1497 prevede che chiunque si ritenga ingiustamente leso di un proprio interesse possa legittimamente chiedere la revoca del vincolo. E quanto sta facendo l'apposito comitato costituito a Venafro, la cui attività, improntata da massimo civismo, si è concretizzata con la presentazione di una regolare opposizione.

*Il Ministro: MALFATTI.*

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali decisioni intenda prendere a seguito del vivo malcontento esistente tra i professori non incaricati, ma che insegnano ai CRACIS, esclusi dai prossimi corsi abilitanti.

Si chiede che anche a tali insegnanti siano riconosciuti i diritti secondo lo spirito che ha informato la norma istitutiva dei corsi abilitanti, anche al fine di non creare ingiuste sperequazioni. (4-09956)

RISPOSTA. — La proposta avanzata dall'interrogante potrà formare oggetto di esame, in occasione delle modifiche da apportare, nella competente sede legislativa, alla normativa prevista, in materia di corsi abilitanti, dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Per lo studio di tali modifiche è stato costituito, infatti, un comitato ristretto, in

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

seno all'VIII Commissione della Camera dei deputati.

La questione merita, comunque, un'attenta disamina, anche allo scopo di evitare che l'eventuale estensione del diritto di accesso ai corsi in questione a talune categorie di insegnanti finisca col creare discriminazioni a danno di altre categorie.

*Il Ministro: MALFATTI.*

D'ALESSIO, MALAGUGINI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere chi ha disposto, in occasione della seduta consiliare del comune di Ponza tenutasi il 26 gennaio 1974 e convocata per discutere i problemi della società SAMIP e del piano regolatore locale, l'impiego in servizio di ordine pubblico, oltre ad una decina di carabinieri fatti affluire dal continente, di unità della guardia di finanza e della marina militare. (4-09770)

RISPOSTA. — In occasione della riunione del consiglio comunale di Ponza in data 26 gennaio 1974, non sono stati impiegati elementi della guardia di finanza o unità della marina militare.

La questura di Latina ha solo disposto l'invio in servizio di rinforzo di sette carabinieri, al fine di scongiurare possibili turbative dell'ordine pubblico, in considerazione dell'atmosfera di tensione in cui si sarebbe dovuta svolgere la seduta consiliare — per tale motivo, infatti, poi sospesa — con all'ordine del giorno i problemi della Società anonima mineraria isole pontine e del piano regolatore locale.

*Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.*

DAL SASSO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se il recente aumento delle tariffe ferroviarie e la riduzione degli sconti in precedenza praticati vengano applicati anche ai militari in servizio di leva che intendono usufruire della licenza, cosicché in pratica la spesa per il viaggio subirebbe un aumento del 100 per cento;

2) se ritengano opportuno intervenire urgentemente affinché tale eventuale ingiusta disposizione venga revocata o almeno compensata con adeguato aumento della decade;

3) se ritengano ancora più giusto riconoscere a tutti i militari in servizio di leva

la gratuità del viaggio per licenza dalla sede in cui viene compiuto il servizio al luogo di residenza e senza limitazioni per quanto riguarda l'uso dei treni. (4-10076)

RISPOSTA. — Nella seduta del 26 ottobre 1972, la X Commissione della Camera dei deputati, « considerato il rilevante numero di concessioni speciali e di biglietti gratuiti oggi esistenti », con un ordine del giorno impegnava il Governo « ad avviare il rapido ed approfondito esame di tutta la materia per programmare un ridimensionamento del regime delle concessioni speciali ».

In omaggio a tale voto, l'azienda ferroviaria con decreto interministeriale n. 7001 del 9 maggio 1974 ha provveduto a sopprimere un numero notevole di concessioni e ad abbassare la percentuale di riduzione per quelle facilitazioni che, per ragioni di ordine sociale, non è stato possibile sopprimere.

In questo contesto non si poteva non prendere in considerazione anche il settore disciplinato dal regolamento trasporti militari abbassando dalla tariffa n. 61 (65 per cento di riduzione) alla n. 5 (40 per cento di riduzione) l'agevolazione concessa per i viaggi che i militari effettuano per motivi privati, come sono quelli dei militari in servizio di leva che intendono usufruire della licenza, ai quali comunque l'amministrazione della difesa rimborsa integralmente il costo del biglietto.

Per quanto attiene alla richiesta di ammissione sui treni senza alcuna limitazione dei militari che si recano in licenza, si fa presente che questo Ministero, d'intesa con quello della difesa, ha provveduto già da tempo, a mezzo di apposita circolare, ad attenuare la rigidità della norma prevista all'articolo 18 § 1, lettera a) del predetto regolamento, consentendo — con esclusione di certi periodi di intenso traffico — l'uso dei treni diretti o espressi per percorsi non inferiori a chilometri 150.

*Il Ministro: PRETI.*

D'ANGELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato circa i motivi in base ai quali, nonostante i ripetuti solleciti all'ispettorato competente, non è stata ancora liquidata la pensione definitiva al signor Trabucco Vito Giuseppe, nato a Falciano del Massico (Caserta) il 18 giugno 1906, ex custode principale al museo di Capodimonte

di Napoli, collocato a riposo sin dal 1° giugno 1971 in base alla legge 16 maggio 1970, n. 336.

Si segnala in proposito che il Trabucco ha rilasciato all'Amministrazione tutta la documentazione richiesta (foglio matricolare, ecc.) prima di essere collocato a riposo, e che lo stesso continua a percepire da quasi tre anni l'esigua somma di lire settantacinquemila mensili quale pensione di acconto, largamente insufficiente per il minimo necessario al sostentamento della moglie ammalata e dei due figli a carico. (4-09825)

RISPOSTA. — Si informa che l'ispettorato pensioni di questo Ministero aveva già provveduto, con decreto ministeriale 16 marzo 1973 a conferire al signor Vito Giuseppe Trabucco la pensione definitiva.

Avendo, però, la Corte dei conti formulato alcuni rilievi, si è dovuto disporre un supplemento di istruttoria.

Appena in grado, l'ispettorato provvederà all'emanazione di un nuovo provvedimento, secondo le osservazioni formulate dall'organo di controllo.

*Il Ministro: MALFATTI.*

D'ANIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

a) se abbiano preso conoscenza della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i cittadini residenti nelle contrade di Malinelle, Pozzo, Fiume, Fiego, Codaglioni e Mezzana del comune di Teggiano (Salerno) a causa dell'alto grado di inquinamento raggiunto da tutte le acque fluviali delle suddette zone ed in particolare dei laghi Casale, Vellico e Vernace;

b) se ritengano opportuno intervenire, con adeguati provvedimenti, per indurre le industrie lattiero-casearie e dell'allevamento dei suini della zona di munirsi di idonei impianti di depurazione, per evitare più gravi forme di inquinamento idrico. (4-07031)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario la competenza in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza sono state delegate agli organi regionali anche le attività statali di vigilanza in tema di inquinamento del suolo e dell'ambiente.

Nulla, pertanto, risultando agli atti di questo Ministero, si trascrive quanto comunicato in proposito dal commissario del Governo per la regione Campania:

« L'ufficio del medico provinciale di Salerno ha da tempo iniziato approfondite indagini al fine di accertare il numero ed il tipo di industrie ubicate nei comuni del Vallo di Piano, tra cui ricade anche il comune di Teggiano, nonché le modalità di smaltimento delle acque di rifiuto.

Il predetto ufficio ha inoltre richiamato l'attenzione degli ufficiali sanitari sulla necessità di svolgere una continua azione di vigilanza al fine di intervenire tempestivamente per evitare l'immissione di rifiuti inquinanti nei corsi d'acqua.

Nel quadro di tale azione il sindaco di Sassano, altro comune del vallo di Diano, tenuto conto delle analisi eseguite dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi, ha recentemente ordinato ai titolari delle industrie casearie del comune di sospendere ogni attività fino alla installazione ed al collaudo di idonei impianti di depurazione ».

*Il Ministro della sanità: COLOMBO VITTORINO.*

DE' COCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda con sollecitudine adottare per il raddoppio dell'intero tronco della ferrovia Roma-Ancona.

L'interrogante fa presente che l'Ancona-Roma può essere senz'altro considerata la più importante trasversale ferroviaria italiana dopo quella padana; che, per quanto riguarda i tempi di realizzazione le tratte Falconara-Iesi e Orte-Terni potranno essere realizzate nell'ambito del primo piano quinquennale, del quale è già stato approvato il finanziamento da parte del Consiglio dei ministri, nella misura di 2 mila miliardi; che, con la realizzazione di queste tratte, unitamente al completamento della direttissima Roma-Firenze (che interessa per il tratto Orte-Roma, anche la linea Ancona-Roma) e all'adozione dei nuovi elettrotreni a cassa oscillante, potrà già essere ridotto l'attuale tempo di percorrenza di circa 80-90 minuti; che non può essere esclusa comunque la possibilità che durante il primo piano quinquennale sia possibile realizzare altre tratte, vuoi per l'accumularsi di residui passivi, vuoi per un non improbabile adeguamento del finanziamento (ad esempio la Iesi-Fabriano e la Foligno-

Spoletto); che le rimanenti tratte, e cioè la Terni-Spoletto e la Fabriano-Foligno, andranno al massimo realizzate nell'ambito del secondo piano quinquennale. (4-10273)

**RISPOSTA.** — Il graduale raddoppio della linea Orte-Falconara rientra nelle previsioni dell'Azienda ferroviaria.

Già nel piano-ponte di 400 miliardi, di cui alla legge 9 marzo 1973, n. 52, sono stati inclusi il ripristino del doppio binario sul tratto Narni-Terni, nonché la progettazione del raddoppio del tratto Iesi-Falconara.

Al raddoppio di altre tratte della linea in parola si conta di provvedere nell'ambito del prossimo piano poliennale. Al momento, per altro, non è dato, in linea generale, fare sicure anticipazioni circa i provvedimenti che potranno di fatto trovare collocazione in tale piano, non essendo stata ancora definita la relativa programmazione di dettaglio.

*Il Ministro: PRETI.*

**DELFINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di evitare lo sciopero nazionale di categoria proclamato dalla Federazione italiana tabaccai per il 29, 30 e 31 gennaio 1974.

L'interrogante ritiene giustificato lo stato di agitazione dei tabaccai sia per la mancata attuazione dell'aumento dell'aggio sui tabacchi dal 6,50 al 7,25 per cento che in base all'accordo con l'amministrazione dei monopoli doveva aver luogo a decorrere dal 1° gennaio 1974, senza alcun aggravio per l'erario, considerata la disponibilità dei monopoli al completo assorbimento della maggiore spesa; sia per la mancata conferma dell'esclusiva di vendita al dettaglio del sale, anche al fine di assicurare la fornitura alla popolazione agli attuali prezzi, respingendo ogni manovra speculativa. (4-08443)

**RISPOSTA.** — Il problema posto dall'interrogante ha avuto la risposta positiva del Governo nel decreto-legge n. 18 del 22 febbraio di quest'anno, con il quale è stato elevato al 7,25 per cento l'aggio sui tabacchi in favore dei rivenditori dei generi di monopolio, lasciando immutati il carico fiscale ed il prezzo al consumo dei prodotti da fumo.

Il provvedimento viene a soddisfare una esigenza giusta unitariamente espressa dalla categoria dei tabaccai, verso la quale, d'altra

parte, l'impegno e l'attenzione dimostrati dal Governo costituiscono solo un traguardo assai importante sulla via del riequilibrio economico del settore.

Vi sono altre scadenze più o meno prossime che occorre non perdere di vista, per il serio approfondimento che esse richiedono e per le difficoltà da superare nel quadro della totale ristrutturazione dell'amministrazione dei monopoli.

Ebbene, il Governo riguardo a tali scadenze ha già rinnovato il suo impegno di fronte al Parlamento proprio in occasione della discussione in Senato della conversione in legge del succitato provvedimento n. 18, sottolineando in particolare che è suo proposito esaminare con i rappresentanti della Camera e del Senato il complesso problema, nei suoi aspetti agricoli oltre che dal lato più squisitamente industriale della produzione, ed infine anche sotto il profilo della distribuzione, che è questione alla quale sono interessati tutti i punti di vendita che operano nel settore.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DE LORENZO FERRUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che secondo l'articolo 2 della tabella allegato B al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 634, i provvedimenti del pretore che autorizzano la formazione di inventari successivi sono esclusi dall'obbligo di chiederne la registrazione, anche in caso di uso — se sia legittimo che qualche ufficio del registro, in presenza dei verbali di inventario successorio redatti dai pubblici ufficiali designati, riscuota la tassa di allegato sul provvedimento pretorile, la cui allegazione al verbale non è volontaria, ma è espressamente imposta dalla legge, e quindi non rientrerebbe nel caso previsto dall'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634. (4-09745)

**RISPOSTA.** — L'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, espressamente richiamato dall'interrogante, riguarda il trattamento tributario degli atti indicati nella tabella B isolatamente considerati e non la diversa ipotesi in cui essi siano allegati ad altri atti presentati alla registrazione; in tale ultimo caso, infatti, si ricade sotto il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 11 e del quarto comma, secondo

periodo, dell'articolo 16 del medesimo decreto presidenziale.

Tali norme dispongono rispettivamente che la richiesta di registrazione di un atto vale anche per gli atti ad esso allegati (articolo 11) e che su ogni singolo allegato deve essere apposta la nota di registrazione con l'indicazione della somma riscossa (articolo 16), senza che assuma, per altro, alcun rilievo di fatto che l'allegazione sia volontaria ovvero imposta dalla legge.

Pertanto, è da ritenersi in armonia con la corretta interpretazione delle disposizioni citate l'operato degli uffici che, in sede di registrazione dei verbali di inventario successorio esigono, per il relativo provvedimento pretorile allegato, il pagamento della tassa fissa di lire duemila.

*Il Ministro delle finanze: TANASSI.*

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il nome e la qualifica del funzionario al quale si deve attribuire la responsabilità della mancata definizione della pratica di pensione del professor Emilio Calvi che fin dal 1972 ha insegnato nelle scuole superiori italiane di Asmara e che, in seguito ad infarto, fu rimpatriato d'urgenza.

L'interrogante ricorda di aver segnalato il caso fin dal 14 marzo 1973 ottenendo dal ministro in carica un cenno di assicurazione cui nessun provvedimento ha mai fatto seguito.

Il professor Calvi è recentemente deceduto a causa della malattia per la quale venne rimpatriato senza mai avere avuto dalla propria amministrazione neppure una risposta alle sue domande e sollecitazioni.

L'interrogante chiede di conoscere, perciò, come sono state svolte dal solerte e generoso funzionario le pratiche di cui trattasi.

(4-08725)

RISPOSTA. — La mancata definizione della pratica di pensione, relativa al professore incaricato Emilio Calvi, non è imputabile a questo Ministero né, in particolare, ad alcun funzionario o impiegato dell'Amministrazione; l'increscioso inconveniente, cui ha fatto riferimento l'interrogante, è da attribuire, invece, ai tempi tecnici, quasi sempre inevitabili per il perfezionamento dell'*iter* procedurale di pratiche complesse, quale quella in questione, e per la quale era necessario acquisire, anche mediante richieste ad altre ammi-

nistrazioni, una consistente documentazione atta a comprovare i servizi di vario genere, prestati dall'interessato in periodi diversi.

Ad integrazione di tale documentazione, si è in attesa che il Ministero degli affari esteri — al quale sono stati a suo tempo richiesti — fornisca i dati concernenti il servizio prestato dal professor Calvi presso le scuole italiane di Asmara.

Non appena in possesso di tali dati, indispensabili per il completamento della pratica e di recente nuovamente sollecitati, si procederà, con ogni possibile premura, alla liquidazione del relativo trattamento di quiescenza mediante emissione del prescritto provvedimento formale.

*Il Ministro: Malfatti.*

DE VIDOVIK. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale ragione non viene liquidata ai maestri carcerari la prevista indennità carceraria goduta da tutte le categorie di lavoratori a contatto con i detenuti, e se è stato concordato tra i vari ministeri a quali di essi compete l'onere della spesa in parola. (4-07858)

RISPOSTA. — La legge istitutiva dell'indennità di servizio penitenziario (cosiddetta indennità carceraria) ha inteso compensare il personale che presta la propria opera a tempo pieno negli istituti di prevenzione e pena; gli insegnanti elementari limitano la propria attività, presso gli istituti in parola, alle sole ore di effettivo insegnamento e perciò non viene ad essi attribuita l'indennità di cui trattasi.

Si fa presente, per altro, che quest'Amministrazione ha espresso parere, in via di massima, favorevole, alla proposta di legge numero 1606, presentata dal deputato Allocca ai fini dell'attribuzione della indennità per servizio penitenziario a tutti i maestri, di ruolo e non di ruolo, in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena.

*Il Ministro della pubblica istruzione: Malfatti.*

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri il provveditorato agli studi di Foggia ha proceduto alla

sistemazione degli insegnanti incaricati non abilitati per il corrente anno scolastico.

Poiché i criteri adottati sono stati contestati da numerosi insegnanti non abilitati in attesa di sistemazione, si chiede di sapere se la procedura usata dal provveditorato è conforme all'ordinanza ministeriale e alle vigenti disposizioni di legge ed, in caso contrario, quali misure si siano adottate o si intendano adottare per ripristinare l'ordine di precedenza previsto dalle predette disposizioni. (4-08167)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che la sistemazione, completamento d'orario e nuova sistemazione per gli incaricati non abilitati (n. 9 dell'articolo 29 dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973) sono stati effettuati dall'apposita commissione incarichi e supplenze di Foggia senza che dessero luogo ad alcuna osservazione.

Le operazioni, invece, previste dal n. 1 del citato articolo destarono a suo tempo qualche perplessità, perché nelle graduatorie provvisorie e definitive a fianco di alcuni nominativi non figurava segnata la dicitura « sede provvisoria » né l'omissione venne fatta rilevare a suo tempo dagli interessati o dai controinteressati presentando, come previsto dall'articolo 32 della suddetta ordinanza, ricorso. Le perplessità derivavano dal dubbio se, in assenza di ricorsi, le graduatorie definitive potevano essere ancora modificate.

Questo Ministero, al quesito posto dal provveditorato agli studi di Foggia, rispose in senso affermativo e quindi la sistemazione, il completamento orario e la nuova sistemazione degli incaricati non abilitati con sede provvisoria vennero effettuati in conformità a quei chiarimenti.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**DI MARINO E BIAMONTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale è la condizione igienico-sanitaria degli edifici scolastici a Salerno e negli altri comuni della provincia.

Risulta agli interroganti che sono frequenti i casi di istituti che ospitano centinaia e a volte migliaia di alunni e che hanno attrezzature igieniche sufficienti appena per un decimo della popolazione scolastica.

Risulta agli interroganti infine che il numero di bidelli e addetti alla pulizia è

assolutamente carente in molte scuole, per cui la pulizia delle aule lascia grandemente a desiderare, sicché si sono avute frequenti agitazioni e proteste.

Essendo evidente che, specie in riferimento alla difesa contro il pericolo del colera e di altre malattie infettive, è necessario garantire nelle scuole un adeguato livello igienico, si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare a tali fini. (4-06808)

**RISPOSTA.** — Le scuole del comune di Salerno, a seguito di sopralluogo dell'ufficiale sanitario, sono risultate in parte pienamente rispondenti alle norme igieniche ed, in parte, abbisognevole di lavori di riattamento e di un maggior numero di addetti alle pulizie.

Tuttavia, l'ufficiale sanitario di Salerno ha dichiarato agibili anche i plessi abbisognevole di lavori o di personale di pulizia a condizione che le autorità interessate provvedessero ai necessari lavori ed all'assegnazione del predetto personale in misura adeguata alle esigenze.

Il provveditore agli studi di Salerno che ha disposto l'apertura dell'anno scolastico a decorrere dal 25 ottobre 1973, non ha mancato di accertare la disponibilità di quel comune e di quell'amministrazione provinciale in ordine alle richieste dell'ufficiale sanitario.

Il sindaco di Salerno, che già in occasione dell'infezione colerica curò una massiccia e ripetuta disinfestazione di tutti i locali scolastici, con nota n. 57697 del 22 ottobre 1973, nel portare a conoscenza del provveditorato agli studi i provvedimenti adottati o in corso di adozione per il miglioramento delle condizioni igieniche nelle scuole del comune, comunicava, tra l'altro, che la giunta municipale aveva approvato ed autorizzato lavori per un importo di lire 185.500.000 e che erano in corso di elaborazione e di approvazione progetti per l'importo di lire 140 milioni. In tale lettera si informava, inoltre, che il consiglio comunale di Salerno, convocato per il 25 ottobre 1973, avrebbe deliberato diversi interventi a favore della scuola, tra cui l'approvazione degli ulteriori progetti necessari per l'esecuzione di lavori di carattere urgente; l'adeguamento della pianta organica dei bidelli; l'istituzione di un servizio di sorveglianza sul funzionamento dei servizi scolastici di competenza del comune; l'attuazione imme-

diale del servizio di medicina scolastica per l'anno 1973-74.

Accertato, quindi, come richiesto dall'ufficiale sanitario, che le autorità interessate, nella specie il comune di Salerno, disponevano adeguatamente per i bisogni urgenti delle scuole, il provveditorato agli studi dava il via al funzionamento di tutte le scuole della città, ad eccezione di quelle mancanti di personale ausiliario per le quali non si fosse reso possibile disporre temporaneamente il distacco di uno o più bidelli da altra scuola e di quelle deficitarie dei necessari servizi igienici.

In pari tempo il provveditorato impartiva istruzioni alle autorità scolastiche interessate perché adottassero, in attesa dell'esecuzione dei lavori di riattamento o dell'assegnazione di personale ausiliario, i provvedimenti più opportuni (funzionamento in doppi turni o in giorni alterni delle scuole, utilizzazione dei locali igienicamente migliori eccetera) perché la popolazione scolastica avesse a frequentare ambienti igienicamente idonei.

In effetti, bisogna dare atto all'amministrazione comunale di Salerno di aver mantenuto fede agli impegni assunti sia per quanto riguarda l'assegnazione di bidelli sia per quanto si riferisce all'esecuzione di lavori.

Il numero delle classi funzionanti a doppio turno o a giorni alterni va perciò sensibilmente diminuendo, in attesa che la situazione possa tornare alla piena normalità non appena completati taluni lavori di riattamento e con la costruzione di opportuni edifici già finanziati o da finanziare.

Regolarmente funzionanti risultano poi le scuole elementari e di istruzione di primo grado degli altri comuni della provincia, salvo rarissime eccezioni. Notevole è stato l'impegno delle amministrazioni comunali nel rimuovere gli ostacoli alla piena agibilità dei locali scolastici, anche se cause non eliminabili in breve termine, quali ad esempio la mancanza di allacciamenti idrico-fognari delle scuole rurali, non hanno consentito l'eliminazione completa dei doppi turni delle lezioni.

Dai dati raccolti risulta che, in pochi casi, la mancanza di un numero sufficiente di bidelli ha impedito l'utilizzazione dei locali. La regione Campania ha fornito, però assicurazione agli enti locali in merito all'approvazione delle delibere per l'assunzione di bidelli.

Pesante resta, invece, la situazione degli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado della provincia, in quanto ai fabbisogni non soddisfatti nel passato se ne sono aggiunti dei nuovi, sia in relazione alla accresciuta popolazione scolastica sia in relazione alla particolare situazione igienico-sanitaria.

Tuttavia anche per questi istituti il provveditorato agli studi ed i presidi interessati hanno adeguatamente e continuamente svolto azione di sollecitazione nei confronti degli enti obbligati perché rimuovano gli ostacoli all'agibilità dei locali, adattando quelli già in dotazione, consegnandone nuovi e assegnando personale ausiliario in numero sufficiente.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**DI MARINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non è stato concesso il vitalizio e gli altri riconoscimenti, spettanti agli ex combattenti della guerra 1915-1918, al signor Celso Borsatti, nato a Chiuro (Sondrio), il 5 giugno 1893 e ivi residente in via Borgo Francone, n. 35.

Il Borsatti ha fatto domanda per il riconoscimento del titolo di cavaliere di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio, presso il comune di Chiuro ed ha ricevuto solo la medaglia ricordo, pur risultando dalla certificazione del distretto militare di Sondrio che il Borsatti è stato in zona di guerra per oltre due anni e avendo quindi diritto al vitalizio e alla croce di cavaliere di Vittorio Veneto. (4-10120)

**RISPOSTA.** — Si chiarisce che è stata concessa la sola medaglia ricordo, in quanto solo questa è stata richiesta.

Per poter istruire la pratica di concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio occorre che il signor Celso Borsatti faccia pervenire al consiglio dell'Ordine, tramite il comune di residenza, l'apposito modello OM/CB compilato nella parte concernente i dati anagrafici e nei quadri B e C.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**DI MARINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni al signor Angelo Napoli, nato a Pellezzano (Salerno) il 21 febbraio 1887 e residente a Pontecagnano (Salerno), non è stato ancora con-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

cesso il vitalizio come ex combattente della guerra 1915-1918, in esito alla regolare istanza presentata dal Napoli tramite il comune di Pontecagnano. (4-10478)

**RISPOSTA.** — Per la pratica segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**ERMINERO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti il Ministero si proponga onde assicurare, in modo particolare nelle zone turistiche, la regolare distribuzione dei tabacchi nazionali ed esteri. (4-06268)

**RISPOSTA.** — L'esigenza di approvvigionare le località turistiche di tipi e quantitativi di tabacchi in misura adeguata alle necessità stagionali ha costituito da sempre motivo di particolare attenzione per gli organi responsabili dell'amministrazione dei monopoli.

Può verificarsi, cionondimeno, che fattori imprevedibili diano luogo a situazioni di momentaneo squilibrio, alterando per qualche tempo il rapporto tra la domanda e le possibilità di offerta del prodotto.

Rientra appunto in questo quadro la segnalata insufficiente disponibilità di alcuni tipi di sigarette, dovuta in larga parte all'imprevisto incremento della relativa domanda, riversatasi sui generi di monopolio a seguito del notevole calo del fenomeno contrabbandiero, che ha assunto dimensioni di rilievo in concomitanza con le vicende monetarie degli ultimi tempi.

Di fronte a tale eccezionale situazione, l'amministrazione è venuta a trovarsi nelle impossibilità di modificare i programmi di produzione, per cui si sono avute lo scorso anno serie difficoltà da parte dell'azienda di adeguare nel breve periodo i rifornimenti al cresciuto volume della domanda, specie dei tipi di sigarette maggiormente rispondenti ai gusti dei fumatori.

Il quadro che ha caratterizzato questa momentanea fase si è andato comunque rapidamente evolvendo in senso positivo, tanto che in un giro di breve termine la situazione dei rifornimenti ai punti di vendita ha potuto essere ricondotta ad un andamento di soddisfacente normalità.

*Il Ministro:* TANASSI.

**FAENZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che esiste fra la popolazione dell'Argentario e delle zone limitrofe in ordine alla trasformazione dei due forti spagnoli di Porto Ercole (Grosseto) in appartamenti di lusso.

In particolare se corrisponda a verità la notizia che il costruttore, certo signor Coppola, avrebbe ricevuto unitamente all'autorizzazione, dei contributi pubblici e delle agevolazioni di mutuo che gli hanno permesso di ricavare 24 (ventiquattro) appartamenti dentro il forte Filippo: appartamenti oggi posti in vendita al prezzo scandaloso di 100-120 milioni ciascuno. Ciò avrebbe consentito al signor Coppola di trasformare un monumento storico di incalcolabile valore in residenze private e di ricavarvi un lucro di oltre due miliardi di lire.

Uguualmente, se corrisponda a verità che un'analogo operazione speculativa sia stata autorizzata ad altri privati anche per ciò che riguarda l'altra fortezza spagnola denominata la Rocca.

Se ritenga il ministro che l'alienazione e la trasformazione in residenze private di monumenti storici di così alto e inestimabile valore, sia profondamente lesiva degli interessi nazionali e rappresenti un attentato agli interessi delle popolazioni locali e a quelli dell'avvenire turistico della zona. Se ritenga, infine, che monumenti di così rilevante valore storico, culturale e artistico anziché privatizzati e lottizzati debbano essere conservati e ripristinati nelle loro particolarità e caratteristiche, per essere destinati ad attività sociali e culturali, a sedi di musei, biblioteche, centri di conferenze e di studio. (4-08648)

**RISPOSTA.** — Si comunica che sia il forte Filippo sia la Rocca di Porto Ercole sono attualmente oggetto di progetti di consolidamento e di restauro con programmazione di lavori che prevedano sì l'utilizzazione dei locali ad abitazione, per altro, secondo le destinazioni originali, ma hanno, comunque, il merito di impedire la totale degradazione dei manufatti. Non va dimenticato, infatti, che i due forti sono di proprietà privata e che, finora nessuna richiesta di contributo è stata avanzata a questo Ministero.

In particolare, i lavori di restauro e conservativi in corso al forte Filippo, che non prevedono nuove costruzioni o ricostruzioni, sono stati approvati dalla competente sovrintendenza ai monumenti.



Il progetto di restauro e di utilizzazione della Rocca di Porto Ercole, invece, poiché comporta delle modifiche, seppure di minore entità, sarà sottoposto al consiglio superiore.

Certo si concorda con l'interrogante che complessi del genere dovrebbero divenire proprietà dello Stato con destinazione pubblica e finalità culturali, ma le ben note carenze di fondi rendono questa prospettiva irrealizzabile sul piano pratico.

L'Amministrazione preposta alla tutela del patrimonio culturale, e in particolare, al settore della conservazione e manutenzione dei beni demaniali, deve, infatti, far fronte, con una disponibilità finanziaria che è inferiore di circa il 60 per cento al reale fabbisogno, agli obblighi istituzionali che le derivano dalla gestione diretta, come proprietaria, di tali beni.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**GIOMO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga rivedere le norme riguardanti gli assuntori in servizio presso la gestione governativa navigazione laghi, che sono costretti ad un insostenibile orario di lavoro.

Infatti i suddetti sono impegnati, dall'ottobre alla metà di giugno, dodici ore al giorno e, dal quindici giugno al trenta settembre ben sedici ore, il che comporta un logorio fisico al quale nessuno può resistere. (4-08574)

**RISPOSTA.** — Il rapporto di lavoro degli assuntori delle ferrotramvie in concessione e degli scali dei servizi di navigazione interna è disciplinato dalla legge 3 febbraio 1965, n. 14, la quale, all'articolo 12, prescrive che l'impegno giornaliero lavorativo degli assuntori non può superare, normalmente, le 14 ore e, solo in casi eccezionali le 16 ore.

Pertanto il comportamento della gestione governativa per la navigazione sui laghi che richiede agli assuntori nel periodo invernale un impegno lavorativo di 12 ore giornaliere, non appare sindacabile, in quanto vengono rispettati i limiti previsti dalla norma.

Per quanto concerne invece l'orario di lavoro giornaliero osservato dai medesimi assuntori nel periodo estivo, è emerso che effettivamente in taluni casi le 14 ore giornaliere vengono superate, senza per altro raggiungere il limite massimo delle 16 ore.

La gestione predetta è stata comunque invitata ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni di legge in questione.

*Il Ministro:* PRETI.

**GIOMO E SERRENTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui si sta da qualche tempo verificando presso le rivendite di sali e tabacchi, specialmente nei grandi centri, una accentuata carenza di sale da cucina.

Poiché risulterebbe che l'Azienda dei monopoli di Stato ha in questi ultimi mesi rifornito i grandi magazzini a gestione privata di rivendita all'ingrosso di sale di quantitativi del prodotto notevolmente superiori a quelli forniti nel corrispondente periodo dell'anno passato, si chiede di conoscere se siano state fatte indagini presso i singoli grandi magazzini e le singole rivendite di sale e tabacchi onde accelerare i motivi medesimi ed eliminare il fenomeno sopra ricordato.

Ove esso fosse dovuto — come sembra — soprattutto a motivi di accaparramento da parte delle imprese private nonché a motivi d'ordine psicologico, a seguito della recente abolizione del regime di monopolio, si chiede quali iniziative il Governo intenda prendere per garantire alla popolazione sufficienti quantitativi di sale comune a prezzo equo e se non si intenda svolgere una efficace azione di propaganda per tranquillizzare i cittadini su tale impegno. (4-09146)

**RISPOSTA.** — Il fenomeno segnalato dal documento dell'interrogante ha effettivamente avuto punte di ragionevole rilevanza nei primi mesi di quest'anno, per motivi che sono essenzialmente da ricercarsi nella concomitanza di fattori del tutto estranei alla potenzialità degli impianti di produzione del sale ed al grado di efficienza della rete di distribuzione dell'amministrazione dei monopoli.

L'apparato produttivo in particolare, è sempre stato ed è tuttora in grado di assicurare largamente il fabbisogno di sale alimentare, in considerazione anche del fatto che le strutture aziendali hanno una capacità di produzione superiore alla normale richiesta, mediamente oscillante entro limiti di consumo il cui indice di variabilità è in relazione soltanto a quello di sviluppo della popolazione.

L'astensione dal lavoro delle maestranze della salina di Volterra, che produce circa il 65 per cento del sale raffinato impacchettato in Italia, qualche irregolarità nei trasporti ferroviari e negli autotrasporti, ed infine la innaturale inclinazione dei privati a provvedersi di scorte di sale in quantità eccessivamente superiore al fabbisogno di breve perio-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

do, sono perciò tra le cause che hanno essenzialmente contribuito alla determinazione del fenomeno in esame.

Superato ad ogni modo il punto critico delineato, con un maggiore sforzo produttivo dell'Azienda e mediante l'impiego massiccio delle scorte esistenti, le anomalie riscontrate hanno potuto essere totalmente eliminate ed i rifornimenti ai molteplici punti di vendita riprendere il ritmo e la consistenza a livello di soddisfacente normalità.

*Il Ministro delle finanze: TANASSI.*

**GIOMO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la circolare ministeriale n. 14 del 12 marzo 1974 stabilisce la normativa per i trasferimenti del personale delle poste in base ad una graduatoria annuale indicando termini perentori sia per la presentazione delle domande, sia per la formazione e pubblicazione delle graduatorie, sia per le comunicazioni agli interessati per il loro trasferimento nonché il numero dei posti disponibili nelle varie sedi — per quale motivo a tutt'oggi l'Amministrazione delle poste disattenda a dette disposizioni mentre i trasferimenti vengono operati secondo criteri in contrasto con la circolare stessa.

L'interrogante infine ravvisa nell'applicazione della circolare l'assicurazione a tutti i lavoratori di un principio di equità nell'applicazione dei trasferimenti stessi. (4-10220)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, si significa che, in effetti, pressanti ed inderogabili esigenze di servizio talvolta impongono a questa amministrazione di procedere al trasferimento di personale, senza attendere la definizione delle lunghe procedure previste dalla circolare richiamata nell'interrogazione alla quale si risponde.

Anche in tali casi, comunque, non si prescinde dal rispetto della normativa di cui all'articolo 32 delle disposizioni del testo unico concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

*Il Ministro: TOGNI.*

**GRAMEGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i criteri di uniformità a cui i capi di istituto si devono attenere nella compilazione

delle graduatorie in previsione di trasferimento di ufficio per sdoppiamento di sedi;

per sapere se i professori titolari di cattedre in organico si intendano inclusi nella stessa graduatoria dei professori assegnati invece in cattedre-orario, anche se la sede viene considerata, per questioni di natura amministrativa, sede di provvisoria titolarità. (4-08529)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che al fine di individuare il personale da assegnare, in caso di sdoppiamento dell'istituto di titolarità, alla scuola di nuova formazione, vengono seguiti i criteri stabiliti dalla circolare n. 173 del 15 aprile 1965.

In base alla citata circolare, nei casi di sdoppiamento di scuole medie nei quali non sia possibile far luogo alla distribuzione del personale insegnante per volontaria opzione fra le due scuole, sono compilate graduatorie distinte per materia, secondo i seguenti criteri: a) anzianità in servizio di ruolo: punti uno, per ogni anno; b) qualifiche riportate nell'ultimo quinquennio: ottimo punti tre, valente punti due; c) esigenze di famiglia: punti uno per ogni figlio minore; anzianità di titolarità nella scuola: punti 0,50 per ogni anno.

Nelle predette graduatorie vengono quindi riportati per ogni professore, i punteggi analitici ed il punteggio complessivo.

Successivamente, i professori inclusi nelle graduatorie vengono invitati, iniziando da coloro che hanno totalizzato il punteggio più alto, ad optare fra il primo e il secondo istituto fino alla copertura totale delle cattedre assegnate all'organico di quest'ultimo.

Nell'ipotesi in cui nessuno dei docenti interpellati opti per il nuovo istituto, o nel caso in cui il numero delle opzioni non sia sufficiente ad eliminare l'eccedenza di personale nel vecchio istituto, si procede ad assegnare d'ufficio il personale docente alla nuova scuola, iniziando da coloro che hanno totalizzato il punteggio più basso.

Si fa presente, infine, che il personale titolare di cattedra orario appartiene a tutti gli effetti all'organico della scuola nella quale siffatto tipo di cattedra viene istituita; pertanto non vi è alcun motivo di operare una discriminazione fra i predetti insegnanti e i professori titolari di cattedre normali.

*Il Ministro: MALFATTI.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Alfa sud ha annunciato lo scivolamento al 30 giugno 1974 del contingente di 700 assunzioni presso lo stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli).

Si tenga presente che i lavoratori risultano già avviati dai dieci comuni indicati dalla commissione provinciale del collocamento sin dallo scorso mese di luglio e che da quell'epoca non possono espletare alcuna attività lavorativa per non pregiudicare la loro posizione nelle rispettive graduatorie.

Pare che l'Alfa sud, che per altro non è nuova circa il ricorso a un metodo così illegittimo e scorretto, abbia disatteso anche l'invito delle organizzazioni sindacali e delle competenti autorità regionali, con ciò dimostrando una ostinata volontà di approfittare di una situazione di squilibrio del mercato di lavoro, ove soltanto è possibile una simile speculazione data la posizione di debolezza della mano d'opera disoccupata.

Già in occasione dell'ultimo contingente di assunzioni la predetta società ha tenuto sospesi per oltre un anno i quattromila lavoratori avviati dalle diverse sezioni di collocamento della provincia per un analogo scivolamento allora speciosamente attribuito alle agitazioni sindacali. Oggi non potendo invocare lo stesso pretesto si fa ricorso alle difficoltà tecniche.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se il ministro delle partecipazioni statali ritenga disporre un rigoroso accertamento sulle reali responsabilità dei dirigenti preposti al servizio del personale quanto meno in ordine alla capacità degli stessi di gestire un così delicato servizio che in passato ha dato luogo a numerosi incidenti che hanno accresciute le tensioni sociali.

Al ministro del lavoro si chiede altresì di sapere quali misure intenda adottare per indurre la società al rispetto delle norme sul collocamento, così largamente violate specie se si considera che delle 12 mila unità lavorative solo quattro o cinquemila sono state avviate tramite gli uffici di collocamento mentre tutti gli invalidi civili sono stati assunti per chiamata diretta. (4-07081)

RISPOSTA. — Si fa presente, anche sulla base di informazioni fornite dall'IRI-Finmeccanica — che in effetti l'Alfasud, per consentire il preventivo svolgimento della procedura di ripartizione tra i vari uffici

di collocamento della manodopera da avviare al lavoro (procedura alla quale l'azienda è del tutto estranea), ha preannunciato che per il periodo luglio-settembre 1973 sarebbe stata prevedibile una richiesta di 600 operai, pur non essendo a ciò obbligata da alcuna norma.

Il programma produttivo in base al quale erano state formulate le previsioni di assunzione ha però subito — a causa di agitazioni sindacali, di elevate punte di assenteismo e del mancato invio di materiale da parte dei fornitori esterni — un temporaneo rallentamento che ha comportato lo slittamento del programma di assunzioni. Ciò nonostante, sono stati avviati al lavoro, dal comune di Pomigliano d'Arco, 90 operai. Per gli altri 510 lavoratori è stato convenuto, di concerto con l'ufficio provinciale del lavoro, la regione e i sindacati provinciali, di far partecipare gli stessi a corsi di preassunzione, tenuti a cura del Ministero del lavoro per l'intervento della regione Campana.

L'Alfasud, dal canto suo, dando prova di comprensione e di aperta collaborazione per la soluzione dei problemi occupazionali della zona, rilascerà agli interessati una lettera di impegno per l'assunzione entro il termine massimo del 30 giugno 1974.

È anche da precisare che risulta priva di fondamento l'asserzione secondo cui l'azienda avrebbe tenuto in sospeso per oltre un anno 4 mila lavoratori.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione cui si risponde si comunica, infine, secondo assicurazioni fornite dall'IRI, che la società Alfasud assume il personale operaio generico e le categorie privilegiate per il collocamento obbligatorio (invalidi civili, eccetera) nella piena osservanza delle norme di legge vigenti, con richiesta numerica e su avviamento da parte dell'ufficio di collocamento.

*Il Ministro: GULLOTTI.*

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare nei confronti dell'operato della quarta commissione d'esami di maturità dell'istituto tecnico per geometri G. B. della Porta, in Napoli, nella sessione dell'anno scolastico 1972-73.

Risultano presentati, infatti, ben dodici ricorsi avverso le decisioni di detta commissione che, in dispregio delle vigenti dispo-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

sizioni di legge, sembra abbia operato a proprio arbitrio sia formalmente sia sostanzialmente.

Potrebbe ritenersi colpevole anche la lentezza con la quale sono stati inoltrati alle superiori autorità scolastiche i ricorsi, con conseguente perdita di prestigio dell'intera Amministrazione e della salvaguardia del diritto dei cittadini a far valere le proprie ragioni. (4-07691)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha esaminato i dodici esposti a suo tempo presentati da altrettanti alunni, avverso l'esito degli esami di maturità tecnica per geometri, sostenuti presso la IV commissione dell'Istituto tecnico Della Porta di Napoli, nella sessione dell'anno scolastico 1972-73.

Dall'esame comparativo dei motivi addotti dagli interessati e delle controdeduzioni e precisazioni fornite dal presidente della suddetta commissione, non sono emersi elementi idonei ad invalidare, sul piano della legittimità, l'operato della commissione giudicatrice ed a configurare, pertanto, l'ipotesi di annullamento collettivo, la sola che avrebbe consentito l'intervento di questo Ministero, a norma di quanto previsto dall'articolo 96 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653.

È risultato, infatti, che tutti i membri della predetta commissione hanno espresso parere negativo sulla maturità dei candidati presentatori degli esposti, soprattutto in ordine alle lacune riscontrate in importanti e specifiche discipline professionali.

Di conseguenza, tenuto anche conto che i giudizi delle commissioni esaminatrici sono, a norma delle disposizioni vigenti, definitivi ed inappellabili nel merito, non è stato possibile da parte di questa Amministrazione, prendere in considerazione i ricorsi in parola.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**IANNIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, contro la dichiarata disponibilità delle aziende interessate, ad irrigidirsi sul pregiudiziale rifiuto ad accogliere le proposte di transazione della vertenza promossa dai lavoratori della Circumvesuviana e della SEPSA di Napoli, relativa al calcolo delle maggiora-

zioni dovute per il settimo giorno lavorato, le festività infrasettimanali, ed il lavoro straordinario.

La pretesa, dettata evidentemente da mere valutazioni di ordine finanziario e non giuridico, ha esasperato la lotta dei lavoratori, la quale si trascina ormai da oltre quaranta giorni, con vistose perdite per le aziende e notevoli disagi per gli utenti del servizio.

L'interrogante chiede in particolare di sapere come si può ulteriormente sostenere una interpretazione restrittiva delle norme sul computo delle maggiorazioni spettanti per lavoro straordinario e per le festività lavorate, solo per il settore delle ferrovie in concessione, quando tutte le altre aziende di trasporto pubblico a Napoli, a Roma, a Bari, a Venezia, a Milano eccetera, hanno recepito e consolidato il principio della applicazione delle maggiorazioni di lavoro su tutte le voci della retribuzione erogate a carattere fisso e permanente.

Appare, in verità, del tutto assurdo pretendere di rovesciare sulle competenze dei lavoratori il prezzo del mancato tempestivo adeguamento dei limiti stabiliti dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221, concernente le sovvenzioni a favore delle aziende che esercitano ferrovie in concessione.

I criteri fissati oltre 20 anni fa dalla citata legge, infatti, richiedono una ridefinizione delle aliquote massime con corrispondente integrazione degli stanziamenti che bisogna affrontare con un provvedimento radicale e non con palliativi, che rischiano di compromettere anche la sicurezza di esercizio; altrimenti si elude lo scopo che la legge intendeva perseguire e si esaspera la tensione dei lavoratori che si vedono discriminati rispetto ai colleghi delle aziende similari. (4-09573)

**RISPOSTA.** — Le note vertenze riguardanti il personale della ferrovia Circumvesuviana e della SEPSA di Napoli, sono state seguite sin dal loro insorgere dall'Amministrazione dei trasporti, soprattutto in considerazione delle difficoltà che si frapponevano al loro componimento, dato che un accordo sulle medesime rivendicazioni era stato già concluso presso l'ATAN di Napoli, in termini particolarmente vantaggiosi per i dipendenti di quella azienda municipalizzata.

Infatti, dopo frequenti contatti, tenuti con le parti nel corso delle varie trattative svoltesi a livello locale, il Ministero dei

trasporti e dell'aviazione civile pur ribadendo che non poteva assumere nella vicenda un ruolo sostitutivo delle aziende, ha ritenuto poi di intervenire direttamente allo scopo di agevolare la ricerca di una soluzione atta a contemperare le aspettative del personale con l'esigenza di non gravare le aziende già fortemente deficitarie, di ulteriori eccessivi oneri.

Solo dopo numerosi e prolungati incontri tenutisi presso questo Ministero è stato possibile raggiungere una intesa globale, valevole cioè per le due aziende sia per la regolarizzazione delle situazioni pregresse e sia per la revisione di taluni istituti contrattuali.

Con la sottoscrizione degli accordi a tal fine intervenuti, la situazione nell'ambito della ferrovia Circumvesuviana e della SEPSA deve ritenersi tornata alla normalità.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.*

**INNOCENTI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta che molte ditte industriali, artigiane e commerciali della sinistra-Piave hanno inoltrato al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'ampliamento del sottopassaggio ferroviario al ponte della Priula, sulla strada di collegamento della sinistra-Piave con la statale n. 13.

Esiste infatti in località ponte della Priula di Susegana, provincia di Treviso, un sottopassaggio costruito ancora sotto lo impero austroungarico e che è l'unica via breve e di maggior traffico per il collegamento tra moltissimi comuni della sinistra-Piave.

Questo sottopassaggio, per le sue caratteristiche costruttive, costituisce una gravissima strozzatura che rende assai difficoltosi i collegamenti di aziende e cittadini.

L'interrogante chiede quanto ha in animo di fare il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile in relazione al problema. (4-10128)

**RISPOSTA.** — Il progetto di ampliamento del sottovia ferroviario in località Ponte della Priula (al chilometro 40+021 della linea Venezia Mestre-Udine), motivato unicamente da esigenze connesse all'accresciuta circolazione stradale, fu redatto nel 1967

dal competente ufficio tecnico della provincia di Treviso, e fu presentato all'azienda ferroviaria per esame e da questa restituito in data 12 luglio 1967, perché venisse rielaborato, essendosi riscontrato, tra l'altro, che le strutture principali del manufatto erano state insufficientemente dimensionate.

Il 24 marzo 1969 il progetto medesimo fu di nuovo presentato alle ferrovie, senza che vi fossero state apportate, però, le modifiche a suo tempo richieste, per cui fu ancora restituito alla provincia di Treviso, per la sua rielaborazione, facendo nel contempo presente che la questione dell'adeguamento dell'attraversamento ferroviario della strada provinciale alle esigenze del traffico avrebbe trovato una soluzione molto più rapida e vantaggiosa con l'utilizzazione di un altro sottovia di 8 metri di luce già esistente alla progressiva chilometri 40+877 (e cioè a soli 850 metri di distanza dal primo) mediante la costruzione di una variante della strada provinciale stessa.

Con lettera n. 7528 del 20 ottobre 1970 la provincia di Treviso accettò tale soluzione, chiedendo il nulla osta ad un programma che prevedeva l'utilizzazione del sottovia al chilometro 40+877 a servizio della strada provinciale per tutta la luce di 8 metri, previo abbassamento del piano stradale per migliorare l'altezza libera, nonché la costruzione, mediante il sistema dello spingitubo, di due sottopassi pedonali ai lati del sottovia medesimo.

Il nulla osta fu immediatamente concesso dall'ufficio lavori compartimentale ferroviario di Venezia con nota L. 313/0291/16600 del 26 ottobre 1970. Nel dicembre del 1973 risultava inoltre che la questione era allo studio anche della regione veneta perché fosse inserita nel progetto dello svincolo dell'autostrada Alemagna in località Santa Lucia di Piave.

Il Ministero dei trasporti rimane comunque a disposizione per esaminare con la massima sollecitudine la definitiva soluzione che venisse prospettata dagli enti locali interessati e per eseguire i lavori di propria competenza, non appena siano intervenuti i relativi finanziamenti.

*Il Ministro: PRETI.*

**JACAZZI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono ancora giunti alla dire-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

zione provinciale del tesoro di Caserta i decreti collettivi emessi il 26 maggio ed il 16 giugno 1973 concessivi dell'assegno vitalizio ai decorati dell'Ordine di Vittorio Veneto e quali interventi si vogliono operare per eliminare questo assurdo ritardo, anche in considerazione che prima dell'effettivo incasso dell'assegno da parte degli interessati, passano circa altri quattro mesi dalla data di arrivo dei decreti alle direzioni provinciali del tesoro. (4-06513)

**RISPOSTA.** — La direzione provinciale del tesoro di Caserta ha da tempo provveduto ad emettere i decreti collettivi di concessione dell'assegno vitalizio ai decorati dell'Ordine di Vittorio Veneto e ad inviare ai comuni di residenza dei beneficiari i modelli per la consegna dei certificati di iscrizione.

La citata direzione provinciale ha già disposto il pagamento delle spettanze agli interessati che hanno ritirato i suddetti certificati.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

**LAFORGIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali il sale commestibile è introvabile nelle rivendite di generi di monopolio e nel contempo, per evitare speculazioni, quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere il problema dell'approvvigionamento, tenuto conto che la direzione dei monopoli di Stato ha dichiarato che non esiste crisi di produzione. (4-08366)

**RISPOSTA.** — Il fenomeno segnalato dal documento dell'interrogante ha effettivamente avuto punte di ragionevole rilevanza nei primi mesi di quest'anno, per motivi che sono essenzialmente da ricercarsi nella concomitanza di fattori del tutto estranei alla potenzialità degli impianti di produzione del sale ed al grado di efficienza della rete di distribuzione dell'amministrazione dei monopoli.

L'apparato produttivo in particolare, è sempre stato ed è tuttora in grado di assicurare largamente il fabbisogno di sale alimentare, in considerazione anche del fatto che le strutture aziendali hanno una capacità di produzione superiore alla normale richiesta, mediamente oscillante entro limiti di consumo il cui indice di variabi-

lità è in relazione soltanto a quello di sviluppo della popolazione.

L'astensione dal lavoro delle maestranze della salina di Volterra, che produce circa il 65 per cento del sale raffinato impacchettato in Italia, qualche irregolarità nei trasporti ferroviari e negli autotrasporti, ed infine la innaturale inclinazione dei privati a provvedersi di scorte di sale in quantità eccessivamente superiore al fabbisogno di breve periodo, sono perciò tra le cause che hanno essenzialmente contribuito alla determinazione del fenomeno in esame.

Superato ad ogni modo il punto critico delineato, con un maggiore sforzo produttivo dell'azienda e mediante l'impiego massiccio delle scorte esistenti, le anomalie riscontrate hanno potuto essere totalmente eliminate ed i rifornimenti ai molteplici punti di vendita riprendere il ritmo e la consistenza a livello di soddisfacente normalità.

*Il Ministro:* TANASSI.

**LEZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati finora espletati i concorsi per titoli a posti di preside negli istituti professionali banditi con decreto ministeriale 5 giugno 1972.

Un rapido espletamento — dato che già da molti mesi i concorrenti hanno esibito la richiesta documentazione — darebbe la possibilità di un costruttivo funzionamento degli istituti professionali a partire dal 1° ottobre 1974. (4-08929)

**RISPOSTA.** — Si comunica che questo Ministero, non appena fu pubblicata la legge 4 agosto 1971, n. 605, relativa alla sistemazione dei presidi idonei avviò la procedura prevista per la formazione delle graduatorie di merito dei concorsi a posti di preside di istituti professionali, ai fini della loro nomina quali presidi titolari.

Effettuata la verifica dei posti disponibili, fu predisposto il bando di concorso con decreto ministeriale 5 giugno 1972 che fu registrato il 6 giugno 1973.

Il ritardo della registrazione è stato determinato dall'esigenza, prospettata dagli organi di controllo, di portare a compimento prima i concorsi a posti di preside banditi nel 1970 e in corso di svolgimento alla data di entrata in vigore della legge 4 agosto 1971, n. 605, sopracitata.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

Il bando di concorso è stato quindi pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 luglio 1973.

Sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° aprile 1974 è stato successivamente pubblicato il decreto ministeriale 12 novembre 1973, relativo alla proroga di 60 giorni dei termini per consentire la presentazione della domanda di ammissione anche a coloro che non vi avevano provveduto tempestivamente.

Ad ogni modo, questo Ministero farà il possibile per perfezionare le graduatorie degli interessati entro il periodo estivo del corrente anno, per consentire ai medesimi di essere nominati per il prossimo anno scolastico 1974-75.

Infatti la commissione ha già iniziato i lavori preliminari per la formazione delle graduatorie dei candidati.

*Il Ministro:* Malfatti.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E CHIARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che un gruppo di studenti dell'istituto Manfredi di Bologna ha denunciato fin dal 6 aprile 1973 al preside dell'istituto gravi atti di cui si sarebbe reso responsabile l'insegnante avvocato Pancera, il quale, oltre ad usare un linguaggio scurrile specie nei confronti delle studentesse, nel corso di un'assemblea di studenti regolarmente autorizzata dal preside, ha organizzato nella sede scolastica una contro-assemblea di un gruppo di studenti precedentemente invitati a vestirsi di nero con il palese intendimento di creare provocazioni e disordini all'interno della scuola;

2) che, a seguito di tali fatti che trascendono gli interessi ristretti della scuola — tant'è vero che ne è stata investita anche la magistratura — il consiglio di quartiere, nel cui territorio ha sede l'istituto, con alto senso di responsabilità democratica e civile ha deplorato unanimemente tali fatti per il clima di tensione che provocano ed ha chiesto un incontro con le autorità scolastiche.

Per sapere:

a) a quali conclusioni è giunta l'inchiesta aperta dal provveditore agli studi di Bologna sui fatti denunciati e quali provvedimenti sono stati assunti nei confronti dell'insegnante;

b) come giudica l'atteggiamento assunto dal preside dell'istituto che ha autorizzato

contemporaneamente sia l'assemblea degli studenti sia la contro-assemblea dell'avvocato Pancera favorendo in tal modo l'atteggiamento provocatorio dell'insegnante, e se condivide la risposta negativa data dal preside alla richiesta di incontro avanzata dal consiglio di quartiere definendo incompetente e illegittimo l'intervento preoccupato del quartiere e arrogandosi il diritto di essere l'esclusivo e unico competente in una materia che, egli ha dichiarato « non è di nessun consiglio comunale né, di conseguenza, di alcun consiglio di quartiere »;

c) infine se i modi di essere e di operare del preside dell'istituto Manfredi e dell'insegnante avvocato Pancera non sono in contrasto con gli obiettivi della circolare 280 del ministro della pubblica istruzione che pareva voler aprire un capitolo nuovo nella scuola italiana anche attraverso « la ricostruzione continua del rapporto essenziale fra insegnanti e alunni ». (4-05840)

RISPOSTA. — Si fa presente che, sulla base degli elementi acquisiti a seguito di appositi accertamenti, nei confronti del professore cui si riferisce l'interrogante si era instaurato procedimento disciplinare.

Successivamente è pervenuta notizia che l'interessato è stato sottoposto a procedimento penale per i reati di cui agli articoli 612, secondo comma, e 726 del codice penale.

Considerato che le imputazioni penali di cui trattasi sono mosse sugli stessi fatti addebitati in sede disciplinare al predetto insegnante, il provveditore agli studi di Bologna, sentita la commissione prevista dall'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282, al fine di non interferire con l'attività dell'autorità giudiziaria e anche per il fatto che gli accertamenti della medesima autorità dei quali per altro ancora non si conosce l'esito, costituiscono un precedente da tener presente nelle valutazioni conclusive che saranno adottate dall'amministrazione scolastica, ha sospeso il procedimento disciplinare fino al termine di quello penale.

Per quanto si riferisce, poi, al comportamento tenuto dal preside in merito all'effettuazione delle assemblee di cui è cenno nell'interrogazione, si osserva che dagli accertamenti eseguiti è risultato che il capo di istituto aveva autorizzato, per il 3 aprile 1973, una regolare assemblea studentesca e non anche la cosiddetta contro-assemblea; quest'ultima ebbe luogo, in effetti, nella stessa data su iniziativa del docente, cui hanno fatto riferi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1974

mento gli interroganti, e di un piccolo gruppo di studenti dissidenti.

Nessun intento polemico o irriguardoso sembra, infine, potersi attribuire alla mancata adesione, da parte del capo di istituto, alla richiesta di incontro, avanzata dal comitato di quartiere, incontro che il preside non ritenne opportuno per la sola considerazione che i fatti, che avrebbero dovuto costituire oggetto di discussione in seno a tale comitato, erano già all'esame del competente provveditore agli studi

*Il Ministro: MALFATTI.*

MAGGIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere, premesso che ai docenti di corsi abilitanti speciali e commissari alle relative prove d'esame, dopo otto o nove mesi di ritardo, l'ufficio scolastico regionale per la Lombardia, sentito il Ministero del tesoro, ha liquidato le competenze applicando la legge 15 dicembre 1953, n. 1440, e non la legge 17 ottobre 1973, n. 1930, che avrebbe concesso la riscossione di una somma, ben più elevata, quali sono i motivi che hanno indotto gli uffici ministeriali all'applicazione di una legge che gli interessati non ritengono affatto quella di invocare per il loro tipo di lavoro. (4-08260)

RISPOSTA. — Si fa presente che questa Amministrazione, d'intesa con il Ministero del tesoro, nella liquidazione dei compensi dovuti ai membri delle commissioni per i corsi abilitanti, si è attenuta alle norme che espressamente disciplinano la materia dei compensi alle commissioni per esami di abilitazione all'insegnamento medio e, più in generale, per tutti i tipi di concorsi per l'ammissione a carriere statali.

Tali norme sono: la legge 15 dicembre 1955, n. 1440, il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, e la legge 14 agosto 1971, n. 1031, che ha raddoppiato le misure delle indennità fissate in precedenza del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5.

Si desidera precisare che questo Ministero con telegramma n. 1830 del 17 ottobre 1973, ha autorizzato i sovrintendenti scolastici a provvedere al pagamento delle indennità in questione sulla base di quanto disposto dalle sopra citate norme.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali sono i motivi della mancata attuazione dell'aumento dell'aggio sui tabacchi dal 6,50 per cento al 7,25 per cento che avrebbe dovuto decorrere dal 1° gennaio 1974, così come da accordi raggiunti in seno alla commissione paritetica FIT, amministrazione dei monopoli sin dall'ottobre 1973.

È noto come tale aumento non va a comportare alcun aggravio per l'erario, in quanto l'amministrazione dei monopoli ha, in quell'occasione, dichiarato la sua piena disponibilità al completo assorbimento della maggiore spesa. (4-09093)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la Federazione italiana tabaccai ha richiesto la conferma ad esclusiva — di vendita al dettaglio — del sale come da ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze politiche presenti alla Camera ed al Senato; tale richiesta trae giustificazione dalle necessità di garantire la fornitura del sale alla popolazione stanti gli attuali prezzi e respingendo ogni tentativo di speculazione — quali sono i motivi per i quali i competenti uffici del Ministero non hanno ancora preso iniziative in proposito. (4-09094)

RISPOSTA. — Il problema posto dall'interrogante ha avuto la risposta positiva del Governo nel decreto-legge n. 18 del 22 febbraio di quest'anno, con il quale è stato elevato al 7.25 per cento l'aggio sui tabacchi in favore dei rivenditori dei generi di monopolio, lasciando immutati il carico fiscale ed il prezzo al consumo dei prodotti da fumo.

Il provvedimento viene a soddisfare un'esigenza giusta unitariamente espressa dalla categoria dei tabaccai, verso la quale, d'altra parte, l'impegno e l'attenzione dimostrati dal Governo costituiscono solo un traguardo assai importante sulla via del riequilibrio economico del settore.

Vi sono altre scadenze più o meno prossime che occorre non perdere di vista, per il serio approfondimento che esse richiedono e per le difficoltà da superare nel quadro della totale ristrutturazione dell'amministrazione dei monopoli.

Ebbene il Governo riguardo a tali scadenze ha già rinnovato il suo impegno di fronte al Parlamento proprio in occasione della discussione in Senato della conversione in legge del su citato provvedimento n. 18, sottolineando in particolare che è suo pro-



posito esaminare con i rappresentanti della Camera e del Senato il complesso problema, nei suoi aspetti agricoli oltre che dal lato più squisitamente industriale della produzione, ed infine anche sotto il profilo della distribuzione, che è questione alla quale sono interessati tutti i punti di vendita che operano nel settore.

*Il Ministro: TANASSI.*

MANCINELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere se ritengano opportuno rivedere la pratica inerente l'alienazione di un edificio di proprietà dei monopoli di Stato (ex agenzia dei tabacchi), sito in Chiaravalle (Ancona), dando la priorità al richiedente comune anziché alla comunità dei Cistercensi, poiché i gratuiti pareri delle direzioni generali della pubblica istruzione, divisione I, n. 957 dell'11 agosto 1973 e dell'antichità e belle arti (beni monumentali), divisione V, n. 10889 del 13 settembre 1973, non hanno tenuto in alcun conto l'impegno categorico del comune di Chiaravalle che garantiva il mantenimento delle attuali strutture del fabbricato, mortificando così un ente pubblico che sempre si è distinto, per sensibilità nella salvaguardia delle antichità. Si fa presente l'utilità che:

1) le sopraccitate direzioni tornino ad esaminare il parere espresso, tenendo conto che il comune di Chiaravalle, al pari dei cistercensi, garantisce la conservazione del vecchio fabbricato, provvedendo al suo restauro;

2) l'alienazione dell'ex agenzia dei tabacchi venga effettuata incondizionatamente a favore del comune di Chiaravalle, chiudendo così una pratica che incomprendibilmente si prolunga da tanti anni, provocando danni incalcolabili al patrimonio artistico di questo centro;

3) sia inoltre tenuto presente che il comune di Chiaravalle usufruisce da diversi anni di parte dei locali dell'edificio in parola, avuta in locazione dalla direzione generale dei monopoli di Stato, e che per tal fatto avvalora ancor più il suo diritto di prelievo.  
(4-07741)

RISPOSTA. — Si fa presente che nell'anno 1965 questo Ministero, su parere del Consi-

glio superiore delle antichità e belle arti, rilasciò all'amministrazione monopoli di Stato l'autorizzazione alla vendita dell'antico monastero dell'Abbazia cistercense di Santa Maria in Castagnola, purché il trasferimento avvenisse a favore di altro ente che potesse restaurare ed utilizzare il complesso in modo degno della sua monumentalità.

Successivamente, sia l'amministrazione comunale di Chiaravalle sia la congregazione dei cistercensi d'Italia fecero proposte per l'acquisto dell'immobile, e il Ministero sentito il consiglio superiore delle antichità e belle arti, si espresse per la cessione alla predette congregazione, ritenendo che tale trasferimento fosse più conforme ai criteri della idonea utilizzazione del complesso stesso.

La questione è stata nuovamente sollevata allorché l'amministrazione comunale di Chiaravalle ha ripresentato la proposta di acquisto allo scopo di dare un assetto ai suoi uffici e servizi indispensabili e soprattutto per esigenze di locali per la scuola dell'obbligo.

In relazione a quest'ultima esigenza, la proposta venne esaminata dalla direzione generale edilizia scolastica che con lettera 11 agosto 1973 espresse parere negativo. Pur con la massima comprensione delle esigenze scolastiche del comune, è evidente che una scuola deve corrispondere a particolari esigenze funzionali che certamente contrastano con le strutture di vecchi edifici in genere. Nel caso specifico, poi, la richiesta si riferiva a un edificio di interesse monumentale con requisiti che non potevano essere né sottovallutati né annullati se non con la compromissione totale di quanto è vincolato e protetto da una legge di Stato.

Anche la direzione generale delle antichità e belle arti, per la parte di sua competenza, confermava il proprio avviso, confortato dal consiglio superiore delle antichità e belle arti, in favore della cessione alla Congregazione dei cistercensi d'Italia, optando, così, per una soluzione che ha il pregio di meglio salvaguardare l'interesse storico-monumentale del complesso.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.